

il filo

Comunità Pastorale "Beato Carlo Gnocchi" - Inverigo

ANNO 21 - n. 9 Ottobre 2019



Orario S. Messe

Vigiliari (sabato e prefestive):

ore 18.00 S. Ambrogio Inverigo
ore 18.00 S. Michele Romanò
ore 20.30 S. Lorenzo Villa R.

Domenica e festive:

ore 7.30 S. Vincenzo Cremnago
ore 8.30 Santuario Santa Maria
ore 10.00 S. Michele Romanò
ore 10.00 S. Vincenzo Cremnago
ore 11.00 S. Ambrogio Inverigo
ore 11.00 S. Lorenzo Villa R.
ore 18.00 S. Ambrogio Inverigo
ore 18.00 S. Vincenzo Cremnago

Telefoni

Don Giuseppe

031 607103 - 335 5893358

Don Costante

338 7130086

Don Antonio

339 4085760

Don Alberto

031 607262

Fratel Cesare

031 606945 - 389 5088351

Santuario

031 607010

Parrocchia Cremnago

031 697431

Oratorio S. Maria Bar

031 605828

Nido "Girotondo"

031 609764

Scuola dell'Infanzia "Mons. Pozzoli"

031 607538

Scuola dell'Infanzia "Sacro Cuore"

031 699528

Scuola San Carlo Borromeo

031 609156

ORARI SEGRETERIA COMUNITÀ PASTORALE

dal Lunedì al Venerdì
dalle ore 9.00 alle ore 12.00

*Il Filo - mensile della Comunità Pastorale "Beato Carlo Gnocchi" - Inverigo
Redazione: Giuditta Albertoni - Dino Citterio - Mietta Confalonieri - Angela
Folcio - Alberta Fumagalli - Anna Galbiati - Cristiana Riva*

Feriali

Lunedì

ore 8.00 S. Ambrogio Inverigo
ore 9.00 S. Vincenzo Cremnago
ore 9.00 S. Michele Romanò

Martedì

ore 8.00 S. Biagio Villa R.
ore 9.00 S. Vincenzo Cremnago
ore 9.00 S. Michele Romanò

Mercoledì

ore 8.00 Santuario Santa Maria
ore 9.00 S. Vincenzo Cremnago
ore 9.00 S. Michele Romanò
ore 20.30 S. Ambrogio Inverigo

Giovedì

ore 8.00 S. Lorenzo Villa R.
ore 9.00 S. Michele Romanò
ore 20.30 S. Giuseppe Cremnago

Venerdì

ore 8.00 Santuario Santa Maria
ore 9.00 S. Vincenzo Cremnago
ore 9.00 S. Michele Romanò

Confessioni:

Primo venerdì del mese

17.00-18.00: S. Ambrogio Inverigo

Ogni venerdì

10.00-11.30: San Biagio Bigoncio

Ogni sabato

15.00-17.00: Santuario S. Maria
16.00-17.00: S. Vincenzo Cremnago
17.00-18.00: S. Ambrogio Inverigo
17.00-18.00: S. Michele Romanò

Sito Internet Parrocchia e Filo

www.parrocchiainverigo.it

Sito Auditorium

www.auditoriuminverigo.it

E-mail della Parrocchia

parroco@parrocchiainverigo.it

E-mail del Filo

ilfilo@parrocchiainverigo.it

E-mail Foglio Comunità

lacomunita@hotmail.it

CENTRO DI ASCOLTO

ogni sabato dalle 10.00 alle 12.00
presso Centro "La Canonica",
Piazza S. Ambrogio 3 - tel. 031 609764

In questo numero

Voi siete "il popolo santo di Dio"	3
Dal Consiglio Pastorale	5
Grazie don Costante	6
Gita alla Sacra di S. Michele	10
Don Alberto Busnelli ...	12
Festa degli Oratori	14
Ora corri	17
Rito di Ammissione per Marco Faggian	18
Don Marco... a Dolzago fai un saluto...	19
Inizia un nuovo anno scolastico	20
Gita alla Madonna del Bosco	20
Primo giorno di scuola...	21
Festa dei nonni all'Asilo Nido	22
Si festeggiano i nonni a Cremnago	23
A Cremnago le suore del Benin	24
Dopo il verbo "amare"...	26
Il racconto del mese	28
Un santo al mese	30
Il cappello di don Carlo Gnocchi	32
Anagrafe e offerte	33
Caritas riparte...	34
In memoria di Maria Teresa	35
Un doveroso ricordo di Silvana	35
Ricordo di Lillia Manni	36
Bacheca	37

*Per la realizzazione di questo
numero hanno collaborato:*

*don Giuseppe Barzaghi
Luca Boschini
Francesco Colzani
Giovanni Colzani
Valentina Curinga
Maria Faggian
Margherita Fumagalli
Lorena Gatti
Insegnanti Scuola "Sacro Cuore"
Caterina Massari
Anita Meroni
Ivan Pelucchi
Ornella Pozzi
Veronica Pozzoli
Maria Luisa Redaelli
Walter Redaelli
Carmen Stanchi
Cristiana Viganò
Rosy Ziccardi*

*"INCONTRO D'IMMAGINI"
Gruppo Fotografico*



Comunità Pastorale

Beato Carlo Gnocchi

INVERIGO



**VOI SIETE
“IL POPOLO
SANTO
DI DIO”**



**... continuiamo
la conoscenza
del nuovo parroco
don Giuseppe**

Carissimi Parrocchiani,
dopo aver tentato di rispondere alla domanda “Chi sono?”, ora mi chiedo:

“Chi siete voi, per me?”

- Voi siete **“il popolo santo di Dio”**.
È questa una felice, bella e vera espressione del Concilio Vaticano II, riportata nella Costituzione sulla Chiesa: Lumen Gentium 12.
- Voi siete **“figli amati dal Padre, nel suo Figlio amato, Gesù”**.
Il Padre ci ama tutti come ha amato Gesù. Ce lo ricorda bene la scritta riportata sulla trave che sorregge il crocifisso sopra l’altare della Chiesa Parrocchiale S. Ambrogio: **“Così Dio ha amato il mondo come il suo Figlio unigenito”**.
Voi perciò siete **“terra santa”** e sento rivolte anche a me le Parole del Signore dette a Mosè, nell’esperienza infuocata del rovelto ardente: **“Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è una terra santa!”** (Esodo 3, 5)

Io vorrei guardare a ciascuno di voi, al cammino della vostra vita così. Vorrei accostarmi a ciascuno **“con i piedi scalzi”**, cioè con molto rispetto, delicatezza e con il cuore pronto ad ascoltare quella “parola” che il Signore mi rivolge attraverso ciascuna persona che incontro.

“Chi siete voi per me?”

- Siete il popolo santo di Dio, che sono chiamato a servire.
Anche il prete è parte del popolo di Dio.

Sempre il numero 12 di Lumen Gentium afferma: *“La totalità dei fedeli, che hanno ricevuto l’unzione dello Spirito Santo non può sbagliarsi nel credere...”*

Infatti, per quel senso della fede, che è suscitato e sorretto dallo Spirito di Verità, il popolo di Dio, sotto la guida del Sacro Magistero, al quale fedelmente si conforma, accoglie non la parola degli uomini, ma qual è in realtà, la parola di Dio...”

Penso che per questo Papa Francesco continua ad esortare noi preti a stare tra la gente, per **“essere pastori con l’odore delle pecore”**; pastori che **stanno dinanzi** per indicare la strada, che **stanno in mezzo** per consolare e per essere come il lievito che fa fermentare la pasta e che **stanno dietro**, per lasciarsi illuminare e provocare dal popolo santo di Dio, che a volte ha il fiuto buono, che lo porta ad imboccare la strada giusta da percorrere insieme.

Cari parrocchiani,
chiedete al Signore per me e per tutti i Pastori la grazia di stare contemporaneamente **“dinanzi, in mezzo e dietro”** senza ricorrere per questo al dono della bilocazione (chi mi conosce sa che per me è un dono da non chiedere a Dio...).

Allora: “Chi siete voi, per me?”

- Siete coloro che mi aiuteranno a diventare sempre più prete, secondo il cuore di Dio.

Se ripenso a com'ero il 13 giugno 1981, quando sono diventato prete, ora mi ritrovo molto diverso (sicuramente sono invecchiato; non ho più la freschezza di un ventiquattrenne, mi stanco più facilmente...). Sono diverso perché cresciuto e questo grazie al popolo santo di Dio, che mi ha aiutato a crescere. Quanti esempi di bene, quante testimonianze di fede ho incontrato e quanto mi hanno trasformato in umanità ed interiorità.

Per farmi capire condivido **“un momento di grazia”** che mi ha molto scosso e che resta incancellabile nel mio cuore di prete.

Il 6 agosto 2016 - festa della Trasfigurazione del Signore - sono stato chiamato a recarmi in ospedale S. Gerardo a Monza. Una giovane sposa della parrocchia ha partorito il suo figlio primogenito, nato morto.

Giulia e Corrado, i genitori, desideravano che li raggiungessi in ospedale per benedire il loro piccolo Emanuele (il nome Emanuele significa “Dio con noi”: l'avevano scelto non a caso).

Arrivo ed entro nell'apposita stanza, da solo, prima ancora dei nonni... e vedo la mamma con il proprio bambino morto tra le braccia (una vera “Pietà”) e dietro in piedi il papà... la mamma continuava ad accarezzare il proprio figlio, come se fosse vivo: abbiamo pregato insieme, ci siamo commossi, abbiamo pianto (ed io mi sono anche lamentato col Signore, perché per me non doveva far morire Emanuele...dai genitori, invece, nessun lamento o protesta...).

Quella esperienza mi ha segnato profondamente. Quel giorno ho incontrato una fede così forte, così semplice, così grande in due “miei giovani”... che non si

sono mai arresi e così, poco dopo, hanno avuto altri due figli: Giosuè e Benedetta ed ora, con i loro due bambini, sono volontari dell'operazione Mato Grosso in Brasile... Certo questa è un'esperienza “straordinaria”, ma quante volte, a contatto con la vita quotidiana del santo popolo di Dio io sono cresciuto...

Volete fare un regalo ai vostri preti?

Penso a quello che disse un giorno l'attuale Arcivescovo di Vienna ai suoi fedeli: **“Andate a confessarvi dai vostri preti e così farete a loro tanto bene...”**

Salvo evidentemente la massima libertà di coscienza di confessarsi con chi si desidera... penso che in quella proposta sia contenuta una verità, che potrei esprimere così: molte volte io ho imparato molto per il mio cammino sacerdotale proprio dai parrocchiani che, con umiltà e semplicità, mi hanno aperto il proprio cuore ferito e che mi hanno testimoniato di quanti e quali sacrifici sono capaci i nostri fedeli, per portare avanti la vita, per tenere unita la famiglia, per stare accanto ai malati, agli anziani...

* * *

Vi aspetto il 26 ottobre: se non potete esserci fisicamente, potete sempre partecipare con la preghiera, con l'amicizia, con l'offerta di qualche sacrificio.

Aiutiamoci tutti a realizzare al meglio quei benevoli disegni che il Signore ha su ciascuno di noi.

Buon cammino,
insieme.

don Giuseppe



Dal Consiglio Pastorale

Come ogni settembre la Chiesa ambrosiana, in comunione con la Chiesa universale, comincia il cammino del nuovo anno pastorale.

Ma per la nostra comunità "Beato Carlo Gnocchi" questo inizio è "speciale", perché inserito nella storia di un cambiamento che ci vede tutti partecipi: il passaggio di consegne da don Costante a don Giuseppe, scelto dal Vescovo come nuovo parroco.

Quanti i ricordi che affiorano alla mente pensando ai decenni trascorsi sotto la guida di don Costante, quante le aspettative che sorgono nei confronti di don Giuseppe appena giunto tra noi. Ebbene, questi stati d'animo li abbiamo vissuti anche noi che formiamo il Consiglio Pastorale e che ci siamo trovati insieme per la prima volta lo scorso 18 settembre.

Si è trattato di un nuovo inizio, perché il gruppo è cambiato o meglio si è arricchito di alcune presenze: oltre a chi lo presiede, cioè don Giuseppe, sono entrati a farne parte anche il diacono don Marco Molteni e le sorelle "Oblate catechiste piccole serve dei poveri" Sr. Fortunata, Sr. Celine e Sr. Laurenzia.

Ma anche di una conferma, perché questo Consiglio Pastorale (composto da 21 laici e dai ministri ordinati residenti) rimarrà in carica fino al prossimo anno (a differenza di tutti gli altri della Diocesi che verranno rinnovati il 20 ottobre), per consentire al parroco di avvalersi di un gruppo già consolidato, che lo affianchi in una fase così delicata.

Uno dei punti su cui il Consiglio è stato chiamato a riflettere è stato quello inerente la prima parte della lettera pastorale "La situazione è occasione - Per il progresso e la gioia della vostra fede", indirizzata dal Vescovo Mario Delpini alla Diocesi di Milano.

E, ripensando a quanto detto durante l'incontro, possiamo affermare che questa situazione per noi, qui e ora, è l'occasione per riscoprire la responsabilità e la bellezza di essere "Consiglio Pastorale". È vero, non è facile essere perseveranti nelle fatiche, superare le divergenze, essere membra diverse di un unico corpo: la Chiesa/comunità.



Ma ciascuno di noi, ciascun battezzato, ha un esempio a cui ispirarsi, è quello della prima comunità cristiana, così ben descritta nel libro degli Atti degli Apostoli: «Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere». (At 2,42). E questo modello è stato ribadito nel testo promulgato dal Sinodo 47° in riferimento proprio al Consiglio Pastorale: «Il consiglio pastorale, in una corretta visione ecclesiologicala, ha un duplice fondamentale significato: da una parte, rappresenta l'immagine della fraternità e della comunione dell'intera comunità di cui è espressione in tutte le sue componenti, dall'altra, costituisce lo strumento della decisione comune pastorale». (Sinodo 47°, cost. 147, § 2).

Allora, come componenti il Consiglio Pastorale della Comunità "Beato Carlo Gnocchi", chiamati a continuare il cammino in questo nuovo inizio, assicuriamo al parroco don Giuseppe Barzaghi l'impegno a vivere in pienezza il nostro "essere Consiglio", rispondendo al suo appello "di pregare gli uni per gli altri" per la costruzione di una comunità che sia sempre più fraterna e unita nella speranza, nella carità e nella fede in Cristo Gesù.

Margherita Fumagalli



AZIENDA AGRICOLA
BONACINA FABRIZIO

Allevamento Razze Pregiate da Carne
Vendita diretta al pubblico
di carni bovine - ovine - caprine e polleria nostrana

Via Fumagalli, 52 - INVERIGO (loc. Bigoncio) Como
Tel. e Fax 031.60 87 14
Cell. 333.9073262 - 333.8646500 - 393.9828860

ISCRIZIONI APERTE

Scuola dell'Infanzia
MONS. POZZOLI

Via Rocchina 12 - Inverigo
Tel. 031 607538 Email scuolainfanzia@parrocchiainverigo.it

Scuola dell'Infanzia
SACRO CUORE

Via Artigiani 1 - Cremnago di Inverigo
Tel. 031 699528 Email smpscrocuore@virgilio.it

GRAZIE DON COSTANTE!

Dopo i festeggiamenti della terza domenica di luglio la comunità ha voluto ricordare i 35 anni di presenza a Inverigo coinvolgendo maggiormente la popolazione con alcuni eventi significativi e la presenza del nuovo parroco. Quasi un passaggio di consegne ... Tantissime persone alla celebrazione eucaristica, oltre quattrocento al pranzo comunitario. Alla fine un simpatico filmato ha riassunto la storia dei 35 anni vissuti insieme.

VENERDÌ 20 SETTEMBRE “Musica e Parole”, spettacolo a sorpresa tra arte e musica

È venerdì sera e siamo tutti un po' stanchi per le fatiche della settimana trascorsa, ma siamo in tanti a rispondere all'invito del Gruppo Amici dell'Auditorium che ha voluto offrire a Don Costante che, come sappiamo, ama l'arte in **tutte le sue forme**, un evento che **tutte le riassume**. Uno spettacolo a sorpresa, che si dipanerà a poco a poco, grazie alla sapiente **“regia” di Paolo Casiraghi** e al contributo degli artisti che, nel corso degli anni, sono stati invitati a esibirsi nelle chiese e nel teatro della Comunità. In prima fila, tra il pubblico, **Don Costante e il nuovo Parroco, Don Giuseppe**, sul palco un pianoforte e le postazioni per 5 musicisti, con i leggi per gli spartiti. Tutto è pronto per vivere insieme momenti di grande intensità.

Arrivano, tra gli applausi, i primi artisti: il **Quartetto d'archi “Indaco”** e **Paolo Casiraghi al clarinetto**, che ci regalano e ci regaleranno momenti bellissimi di musica classica: partono da Beethoven, quindi Mozart e Verdi, lasciando poi spazio agli altri artisti che si esibiranno.

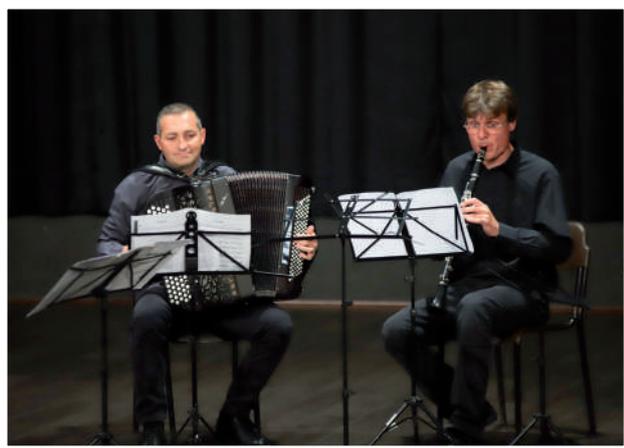
In particolare, nel corso di tutta la serata, **Matteo Bonanni**, un giovane attore **bravissimo e particolarmente ispirato**, ci incanta leggendo, tra una “performance” musicale e l'altra, i brani di un divertentissimo racconto di Guareschi, **“Paesaggio con figura”**. Bisogna dire che, grazie a lui, anche Don Camillo era della compagnia...!



La **grande voce di Spero Bongiolatti**, accompagnato al pianoforte dal **Maestro Messina**, riscalda i cuori con romanze del primo '900. Inizia con la “Mattinata” di Mascagni e in seguito si rivela un abile e consumato “showman”: dedica a sua moglie, “Parlami d'amore, Mariù”, e quindi coinvolge tutti noi presenti a cantare a “Voglio vivere così”. Ci lascia poi con l'intensa e toccante interpretazione di una **splendida poesia di Karol Woytila, “La libertà”, musicata da Domenico Politanò**. Un momento di elevazione spirituale che molti di noi porteranno nel cuore e che ha dato un senso compiuto al nostro essere lì a ringraziare.



Bellissimo e insolito, poi, il **duetto dei due “maestri”:** **Paolo Casiraghi al clarinetto e Flaviano Braga alla fisarmonica**. Due artisti di grande bravura che hanno voluto e saputo sorprenderci con la loro capacità interpretativa di questo pezzo molto particolare, “Um a zero”, a metà tra il samba e il jazz, scritto da Pixinguinha, un noto musicista brasiliano del tardo '900. Quando poi Flaviano Braga, nel suo “assolo” fa parlare la sua fisarmonica, ci lascia tutti ipnotizzati dalla velocità e precisione delle sua dita sulla tastiera. Troppo bravo davvero!



Chiude degnamente la serata il **Maestro Valsecchi**, grande amico di Don Costante e di tutti noi, che tante volte abbiamo applaudito quando, con l'Orchestra e il Coro Civico di Milano Claudio Abbado, ha "occupato" la Chiesa Parrocchiale di Sant'Ambrogio, regalandoci indimenticabili momenti di musica immortale. Arriva con il **coro femminile del Duomo di Bergamo** che dirige, con la solita carica umana e professionale, nell'interpretazione di tre brani sacri scritti dal compositore francese Gabriel Fauré; un tocco di dolcezza e armonia che raccoglie emozioni e sensazioni difficili da esprimere, ma fortemente sentite da tutti noi. Davvero la giusta conclusione di una serata ricca di tanti ricordi e indimenticabili momenti di vita, non sempre facili da esprimere e condividere.

Siamo tutti un po' emozionati, ma ci pensa Don Costante a riportarci... sulla terra: ringrazia gli organizzatori e **presenta le tre suore arrivate dal lontano Benin**. Le invita a farsi conoscere e raccontarci un po' di loro, ma parlano solo francese e, nella confusione del momento, non è facile per molti di noi capirle. Sempre su invito di Don Costante, ci fanno ascoltare qualche canto della loro terra e terminano, tra gli applausi, con un simpatico e divertente balletto.

La serata volge al termine, ma non prima che il Gruppo Amici dell'Auditorium abbia consegnato a Don Costante una cornice contenente **l'originale della prima locandina dell'inaugurazione, il 6 dicembre 2011, dell'Auditorium Piccolo Teatro Santa Maria di Inverigo**, in attesa di sorprenderlo al pranzo in suo onore della domenica, quando gli regaleranno **la raccolta di tutte le locandine degli spettacoli** organizzati dagli Amici dell'Auditorium.

Quanto lavoro, da allora, da parte di tutti, quanto entusiasmo, quanti successi di pubblico hanno premiato gli sforzi dei componenti del Gruppo, sempre impegnati a dare il loro contributo alla... causa, fino al felice traguardo di questa serata, frutto dell'entusiasmo e della fatica **di tutti e di ognuno di loro**.

Chiude la serata Don Giuseppe, con parole d'apprezzamento per quanto visto e sentito, la bella atmosfera che si è venuta a creare e lo spirito di corpo dimostrato dai presenti. Una comunità di persone ricche di fede e di amore, **che lo ha già accolto con entusiasmo** e non gli farà mancare il suo sostegno e le sue preghiere.

Mietta Confalonieri

DOMENICA 22 SETTEMBRE Santa Messa solenne e festa in Oratorio

Il ringraziamento della Comunità Pastorale

Carissimo Don Costante, siamo riuniti intorno a questo altare, colmi di gratitudine, per lodare il Signore e rendergli grazie per tutte le meraviglie che, tramite lei, ha compiuto nella nostra comunità.

Da uomo di Dio e apostolo di Gesù Cristo, lei ci ha guidato come buon pastore e possiamo riconoscere che il suo è stato un ministero sacerdotale fecondo.

Ha annunciato con passione la Parola facendola penetrare nel nostro vissuto, ha spezzato il Pane invitandoci quotidianamente alla comunione fraterna, con i Sacramenti ci ha introdotti e accompagnati alla vita di figli di Dio richiamando il dono del nostro Battesimo e rafforzandone il significato con una intensa e mirata opera educativa. Con paterna benevolenza ci ha guidati a riconciliarci con Dio e i fratelli aiutandoci a scoprire



la consolazione del Perdono. Ci ha resi forti nelle nostre debolezze e ha accompagnato i nostri cari all'abbraccio definitivo con il Padre facendoci sentire parte viva di una storia ricca di fede e di speranza.

Infine, nell'esortarci ad amare, a guardare la realtà e ogni persona con lo stesso sguardo di Cristo, ci ha spronati a trovare in profondità tutta la bellezza della nostra fede. "Il Signore ama chi dona con gioia": Lei, in questi trentacinque anni, tanto ci ha donato con serenità e letizia. Grazie! Ora, insieme, riconoscenti, la raccomandiamo al Signore, perché anche in futuro, pur se in modo diverso, possa continuare con fedeltà e sapienza a svolgere il suo ministero nella nostra comunità.



L'omelia di don Costante

I testi di questa domenica annunciano una comunione con Dio attraverso la convivialità: stare alla stessa tavola, condividere il pane e il vino per realizzare una misteriosa e eppur vera comunione con Dio stesso. Nel primo testo, dal libro dei Proverbi, la Sapienza cioè Dio stesso ci invita: "Venite, mangiate il mio pane, bevete il mio vino" e Paolo: "Il pane che noi spezziamo non è forse comunione con il Corpo di Cristo?" e l'Evangelo riferisce la relazione della gente alle parole dette da Gesù nella sinagoga di Cafarnao. Ma che cosa aveva detto Gesù di tanto urtante da provocare la reazione dei suoi ascoltatori? Parole difficili per l'intelligenza umana: la promessa di dare Sé Stesso, la sua carne e il suo sangue come nutrimento e bevanda. E intanto gli ascoltatori che hanno capito bene si chiedono: "Ma come può costui darci la sua carne da mangiare?". Dunque non solo un pasto che attraverso il calore della convivialità stabilisca una comunione con Dio, ma la promessa di donare nel pane e nel vino Sé Stesso, la sua carne e il suo sangue. Un bellissimo testo, un saluto all'Eucarestia, musicato mirabilmente da Mozart dice: "Ti saluto, vero Corpo nato dalla Vergine Maria, corpo che ha veramente sofferto, corpo immolato sulla Croce".

Ricordando i 35 anni di presenza a Inverigo, **sono innanzitutto grato al Signore di celebrare questo mistero dell'Eucarestia nella Messa quotidiana**. Sono riconoscente perché, come dice Paolo: "Formiamo, noi che mangiamo lo stesso pane e beviamo dello stesso calice, un corpo solo, un cuor solo e un'anima sola". Era ed è questo il sogno di Gesù che domanda al Padre: "Ti prego o Padre perché coloro che crederanno in me siano una cosa sola". L'unità tra noi non ci fa più forti ma più veri. **L'amicizia, in Cristo**, la comunione fraterna vissuta in questi anni **ha sostenuto due tentativi**, tra gli altri. Innanzitutto di **rispondere alla sfida educativa** attraverso un impegno che ha portato alla costruzione dell'Oratorio 2000 che accoglie i ragazzi dell'iniziazione cristiana, adolescenti e giovani, per una crescita umana e cristiana e a dar vita alla scuola San Carlo, come desiderio di continuare l'educazione familiare anche in ambito scolastico.

Il secondo tentativo è stato quello di **aiutarci a vivere la fede come cultura**. San Giovanni Paolo II ha affermato "Una fede che non diventa cultura è una fede non pienamente accolta, non interamente pensata, non fedelmente vissuta". In questa direzione l'Auditorium con proposte musicali, cinematografiche e teatrali, e i viaggi e i pellegrinaggi hanno provato ad allargare l'orizzonte della fede che abbraccia la totalità dell'umano.

Il cambiamento di questa società ci sta provocando a centrare il nostro sguardo e i nostri obiettivi su Cristo. **Con parole molto forti il nostro Arcivescovo ci richiama ad un lavoro spirituale e pastorale centrato su Cristo**: "Le nostre Comunità non mancano di iniziative, mancano del desiderio di Gesù come rapporto personale, amicizia necessaria, come forza di cui non possiamo fare a meno per essere vivi. Questa è la priorità irrinunciabile: dove è questo ardore, questo gusto di stare con Lui? Gesù che non è un'idea, un insegnamento, un dovere. È l'intensità di una relazione – come dice Paolo – che diventa la ragione per correre verso il futuro".

Grazie, di vero cuore, a tutti e a ciascuno.





Il saluto del Sindaco

Caro Don Costante,
a nome di tutta l'Amministrazione Comunale, sono qui per per porger-
Le il nostro saluto e riconoscimento per questi anni di incessante lavoro
educativo, aggregativo e sociale a favore di tutta la comunità in verighe-
se, con un occhio di riguardo rivolto sempre alle generazioni più piccole.
Ha lasciato segni importanti sul nostro territorio, dalle Scuole agli Ora-
tori, ha accompagnato migliaia di ragazzi e ragazze nel loro percorso di
crescita, ha lavorato affinché Inverigo valorizzasse il proprio patrimonio
culturale e artistico. Nessuno di noi potrà dunque dimenticare il Suo im-
pegno pastorale, caratterizzato dalla Sua personalità ricca di vivacità e
di esperienze, che è stata capace di lasciare un segno permanente nelle
coscienze di chi ha percorso un cammino di crescita umana e di fede ac-
compagnato dalla sua presenza.

Le porgo quindi un augurio, che è anche di benvenuto al nuovo Parroco,
in nome del suo servizio educativo sempre teso alla comunità, prenden-
do in prestito le parole con le quali Don Gnocchi si interrogava su questo:
*Perché considerare l'educando semplicemente come un soggetto passivo dell'educazione? L'educando è un vivente. Come tale non può assimila-
re virtù e verità se non con un processo vitale e quindi eminentemente
attivo. L'educazione è un'opera di collaborazione tra l'educatore e l'edu-
cando, perché il ragazzo non è una "cosa" ma una "persona".*

Il ringraziamento del parroco don Giuseppe

"Chi mangia Me vivrà per Me" (Gv 6,57)

Così ci assicura Gesù nel Vangelo di questa domenica, in cui diciamo GRAZIE a don Costante per i suoi 35 anni di vita sacerdotale, donati a tutti noi.

Come è già stato evidenziato nella Messa di domenica 21 luglio, Festa della Madonna del Carmelo, sono moltissimi i motivi per lodare il Signore, che ha voluto don Costante prete e che ce lo ha donato per tanti anni, come nostro parroco.

Ugualmente tanti sono i motivi per ringraziare direttamente don Costante, come riportato su "Il Filo" di settembre (pag. 8): *"Grazie per averci aiutato a sentire la consolazione di Cristo nei momenti di dolore e la sua letizia nei momenti della gioia, la sua pace nei momenti delle tribolazioni... e Grazie per averci sempre esortato a guardare il mondo con gli occhi e lo sguardo di Dio, comprendendo, scusando, perdonando e accettando le sfide di un Amore che sa andare oltre le banalità della vita"*

"L'Essenziale è Invisibile agli occhi": sono certo che tutti noi, nel segreto del nostro cuore custodiamo ricordi personali che ci portano a riconoscere che abbiamo ricevuto tanto da don Costante per il nostro cammino di fede.

È bello allora dire grazie insieme nell'Eucaristia, anche per ciò che può essere invisibile agli occhi di molti, ma che è ben inciso nei nostri cuori.

Personalmente lo ringrazio per essere stato un vero prete, innamorato del Signore e della sua Chiesa, gioioso, generoso e dedicato agli altri. Lo ringrazio anche per avermi accolto come suo successore e per il cammino che stiamo percorrendo insieme, aiutandoci, sostenendoci nella ricerca di essere sempre più ciò che siamo per grazia di Dio: preti!

Ringrazio anche la mamma Nicoletta e tutti coloro che sono stati vicini in mille modi ad entrambi in questo momento che immagino un po' delicato.

Caro don Costante continueremo, sul tuo esempio, a nutrirci del Signore per vivere anche noi per il Signore, come hai fatto tu ogni giorno.

GRAZIE



Gita alla Sacra di S. Michele e Torino

Sabato 21 settembre scorso, su iniziativa del gruppo "Seconda Giovinezza" della Parrocchia di Romanò, in preparazione alla festa patronale di domenica 29, in onore del patrono S. Michele Arcangelo, abbiamo trascorso **una gradevole giornata di fine estate all'insegna di storia e arte, in Piemonte**. Una cinquantina di persone, accompagnate da Don Costante e sotto la **competente guida del prof. Enzo Gibellato**, ha visitato la Sacra di S. Michele e il centro storico di Torino.

La giornata è iniziata proprio con la visita del famoso monastero dedicato a S. Michele Arcangelo.



In un luogo di forte suggestione, all'imbocco della Val di Susa e a dominio della pianura piemontese, si eleva su uno sperone di roccia, all'altezza di 962 m., il complesso monastico della Sacra, **un insieme di ardite strutture architettoniche sorte tra l' XI e il XIV secolo**, in forme romaniche e gotiche, sul luogo di una precedente chiesetta costruita alla fine del X secolo da un vescovo ritiratosi a vita eremitica.

Alla chiesa sommitale ci si arriva passando da vari ambienti (i resti del sepolcreto dei monaci, il monastero con la foresteria, l'imponente scalone detto "dei morti", per le spoglie mummificate dei monaci, che vi furono rinvenute) attraversando la porta detta dello zodiaco, con colonne e capitelli del XII secolo, finemente lavorati.



La chiesa, di stile romanico ma anche con elementi gotici, **racchiude innumerevoli opere d'arte**, quali affreschi e sculture, realizzati in varie epoche, nonché una serie di sarcofagi con le spoglie dei principi di Savoia qui trasportate dalla cattedrale di Torino. Il monastero, dopo i secoli del medioevo, durante i quali ebbe grande importanza e fu meta di pellegrini, si avviò verso un lento declino fra il seicento ed il settecento, e venne quasi abbandonato; il complesso, così come lo vediamo ora, **è il risultato di un lungo e radicale restauro**, eseguito tra la metà del ottocento e gli inizi del novecento, anche su impulso di Casa Savoia ed in particolare per l'**interessamento dei re piemontesi Carlo Felice e Carlo Alberto**, da sempre molto legati a questo luogo di devozione.

Nel medioevo la devozione di **S. Michele Arcangelo** era molto diffusa, tant'è che diversi monasteri **sortero in Europa lungo una linea retta che idealmente li unisce alla Chiesa del Santo Sepolcro di Gerusalemme**: partendo da un monastero edificato in Irlanda, sulla medesima direttrice si incontrano la chiesa dedicata a S. Michele sita nella Cornovaglia inglese, Mont Saint-Michelle in Francia, la Sacra di San Michele a Torino, la chiesa di S. Michele a Monte S. Angelo in Puglia ed un'altra su un'isola greca.

Lasciato questo luogo di grande effetto e di forte spiritualità, il prof. Gibellato ci ha introdotto nel **centro storico di Torino**, mostrandoci le bellezze di quella che è stata la capitale dei Savoia a partire dal XVI secolo. Nelle vie del centro abbiamo ammirato i palazzi storici, tra i quali **Palazzo Carignano**, dove nacque il futuro re artefice dell'Unità d'Italia Vittorio Emanuele II, **piazza S. Carlo**, considerato il salotto buono dei torinesi, **piazza Castello** che rappresenta il centro storico politico-amministrativo della Torino capitale del Regno Sabauda con lo stupendo Palazzo Madama, residenza delle regine (Madame Reali).



Giunti in Piazzetta Reale la nostra guida ci ha proposto la visita della **seicentesca Chiesa di S. Lorenzo**, capolavoro dell'architetto Guarino Guarini, **edificio a pianta centrale, unica nel suo genere**, con una complessa e movimentata struttura con archi su colonne corinzie, in-



tervallati da nicchie e statue e lati convessi, con luce spiovente dalla cupola a fascioni incrociati, il tutto per dare al visitatore l'idea di uno spazio indefinito e di estrema dinamicità.

La chiesa è stata voluta dal duca Emanuele Filiberto, poi realizzata dai suoi successori, per onorare S. Lorenzo, in occasione di una vittoriosa battaglia sul nemico del 1557.

La gita a Torino si è conclusa con la visita della **Chiesa di Maria Consolatrice, più nota col nome di Santuario della Consolata**, luogo di devozione alla Vergine molto caro ai torinesi. L'edificio di culto, così come appare ora, è il risultato di più interventi, realizzati a partire dalla fine del seicento da un progetto di Guarino Guarini, ai quali fece seguito un' ampliamento dei primi decenni del settecento, a firma dell'arch. Filippo Juvarra, poi con ulteriori interventi in epoca più recente. L'interno è una successione di ambienti e cappelle riccamente decorate, anche qui a creare uno spazio non delimitato tradizionalmente con pianta a croce, ma volutamente articolato: **un vero trionfo dell'arte barocca**.



Soddisfatti dell'intensa giornata, abbiamo fatto ritorno ad Inverigo, contenti delle bellezze ammirate e della piacevole compagnia del gruppo. Un ringraziamento particolare va al gruppo "Seconda Giovinezza" che non manca mai di organizzare iniziative, gite, attività di aggregazione, rendendo vitale il centro parrocchiale di Romanò.

Walter Redaelli



Don Alberto Busnelli

Sacerdote da sessanta anni

Un importante anniversario ha caratterizzato la Festa Patronale di San Michele Arcangelo e della Madonna del Santo Rosario a Romanò, celebrata Domenica 29 Settembre, festa dei Santi Arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele: il **sessantesimo anniversario di Ordinazione Sacerdotale del nostro Parroco emerito don Alberto Busnelli**. Un "traguardo" raggiunto nella quotidiana fedeltà al Signore che lo ha chiamato a seguirlo nella vocazione presbiterale e nella fedeltà a Lui e alla Chiesa, suo Corpo Mistico.

Classe 1931, don Alberto nasce a Meda il 25 febbraio; il 1° marzo riceve il Battesimo e il 7 gennaio 1940 la Santa Cresima. Vocazione adulta, il 1° Ottobre 1954, fa il suo ingresso nel Seminario di Venegono, dove compie tutto il percorso di preparazione al Sacerdozio. **Viene ordinato Sacerdote il 28 giugno 1959 nel Duomo di Milano, per le mani del Cardinale Giovanbattista Montini, oggi San Paolo VI. Il 29 giugno, solennità dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, celebra la sua prima Santa Messa a Meda.**

Dal Luglio 1959 al Luglio 1969 è Sacerdote coadiutore a Figino Serenza, con la gioia di vedere sbocciare una bella vocazione sacerdotale tra i suoi giovani. Dal 1960 al 1969 è Insegnante di Scuola Media.

Dal Luglio 1969 al Marzo 1984 è Parroco a Grantola (Va), la sua prima Parrocchia come Parroco, con la gioia dell'ingresso di un suo giovane in Seminario, successivamente divenuto Sacerdote. Insegnante di Scuola Media a Luino (Va) dal 1969 al 1982.

Nel Marzo 1984 viene nominato Parroco della nostra Comunità Ecclesiale San Michele Arcangelo di Romanò Brianza, Parrocchia nella quale tuttora risiede. Un lungo cammino di vita insieme, sulle strade del Signore, **inseriti nell'alveo della Chiesa Madre ambrosiana**, senza mai perdere un solo incontro della "Scuola della Parola" del nostro amato Arcivescovo Carlo Maria Martini e dei successivi "Gruppi di ascolto".

Don Alberto vive questi trentacinque anni di presenza tra noi nella quotidiana semplicità della vita di paese, ogni giorno celebrando la Santa Eucaristia, cuore pulsante della vita della Chiesa e di ogni discepolo del Signore, accogliendo con gentilezza quanti hanno bisogno di essere ascoltati e consolati dall'uomo di Dio. Ricordiamo con gioia e con gratitudine i momenti importanti della nostra Parrocchia:

Nel 1990 il restauro e la benedizione delle nostre cinque campane; il loro suono armonioso annuncia ogni giorno che il Signore è risorto e vive in mezzo a noi e ci convoca per celebrare la sua bontà.

Il 19 giugno 1993 la visita Pastorale dell'Arcivescovo Carlo Maria Martini, evento di Chiesa del Signore lungamente atteso dalla nostra Comunità Ecclesiale e preparato con la preghiera, l'ascolto e la condivisione comunitaria delle sue Lettere Pastorali.



Nel 1999 la posa della prima pietra del nuovo Oratorio, successivamente benedetto dal Cardinale Dionigi Tettamanzi nel 2003 a conclusione della "Missione Giovani".

Nel 2000, Anno Santo nel bimillenario della nascita di Cristo, il pellegrinaggio a Roma della nostra Comunità Parrocchiale.

Il 31 agosto 2006 il 400° anniversario della fondazione della nostra Parrocchia, con la solenne e magnifica Celebrazione Eucaristica presieduta da Sua Eccellenza Monsignor Francesco Coccopalmerio, Vescovo ausiliario di Milano e con la benedizione delle nuove, splendide otto vetrate della nostra chiesa. Nel ricordo del quattrocentesimo, il pellegrinaggio a San Giacomo di Compostela.

Il 31 agosto 2007 don Alberto, per raggiunti limiti di età, "va in pensione" come Parroco pur continuando a risiedere a Romanò come Vicario parrocchiale equiparato. La nostra Parrocchia è associata alla Parrocchia San Vincenzo di Cremnago **con la costituzione dell'Unità Pastorale e il suo nuovo Parroco è don Attilio Cantoni.**

Nel 2011 la costituzione della Comunità Pastorale "beato Carlo Gnocchi", che comprende le quattro Parrocchie del Comune di Inverigo: Inverigo – Cremnago – Romanò e Villa Romanò con **il nuovo Parroco don Costante Cereda**. Una nuova realtà di Chiesa nella quale il Signore, ci chiama a camminare insieme con la lungimiranza del profeta che sa scrutare i tempi nuovi e con la carità che sa mettere in campo, senza timori, la fraternità e l'accoglienza reciproca. **Dal 1° Settembre 2019 la Comunità Pastorale beato Carlo Gnocchi ha un nuovo Parroco: don Giuseppe Barzagli.**

Un cammino sacerdotale, quello di don Alberto, lungo e fecondo. Il Signore lo ha preso per mano e ha parlato al suo cuore nel segreto della vocazione. Una vita consacrata, intensamente donata come Sacerdote ambrosiano, spesa a servizio della Chiesa di Cristo, senza mai chiedere nulla per sé, se non di essere accompagnato e sostenuto dalla nostra preghiera e dal nostro affetto di Figli.

Don Alberto continua a essere tra noi il **"consacrato del Signore"** e **"dono del Signore"** nel nascondimento della preghiera, servizio umile e prezioso, per mezzo del

quale egli **"parla a Dio degli uomini"**, portando a Lui tutti i Figli del Gregge della Chiesa.

Grazie, don Alberto, della Sua presenza lunga trentacinque anni, dei tratti garbati e cordiali della Sua persona e della mitezza evangelica che il Signore ha donato al Suo Sacerdozio. Non smettiamo di volerVi bene reciprocamente e soprattutto, come ha scritto il nostro Parroco don Giuseppe, continui ad essere **"fontana inesauribile" dell'amore di Dio. Grazie!**

Angela Folcio
e la Comunità Ecclesiale di Romanò

A don Alberto UN PRETE, PRETE!

Grazie don Alberto per il tuo essere prete da 60 anni, dal 28 giugno 1959, quando il Cardinal Montini, oggi San Paolo VI, ti ha ordinato sacerdote, nel Duomo di Milano. Nell'omelia della tua ordinazione, che sono andato a rileggermi, il Cardinal Montini mostrava di avere uno sguardo in avanti e con grande realismo aveva intuito i tempi complessi e delicati, segnati da "sfide pastorali immediate da affrontare con "simpatia" e carità pastorale. Ad esempio già allora diceva:

"L'ora dell'apostolato sacerdotale non è propizia, non è facile. Troverete anime distratte, anime incapaci di avvertire il lato spirituale delle cose, anime pronte a dubitare di tutto (...). Occorrono sacerdoti che sappiano veramente darsi, moltiplicarsi ed estrarre da sé i tesori che il Signore ha messo nel cuore con la cultura, con la preparazione; soprattutto con i carismi del Suo Sacramento dell'Ordine. Bisogna essere fontane inesauribili, bisogna essere capaci di parlare tutti i linguaggi, e arrivare dappertutto e di rispondere a tutte le necessità: questa è la caratteristica del nostro momento presente (...). Sarà la testimonianza della vostra vita l'argomento decisivo perché le anime si arrendano alla vostra parola e accettino i doni della vostra grazia" (dall'omelia del 28/06/1959).

Caro don Alberto, tu questo hai cercato di essere e di fare. In questi 35 anni di ministero, donati a noi, sei stato "fontana inesauribile" ed hai testimoniato con la vita il tuo essere prete. La gente ti vuole bene: l'ho percepito in questi mesi.

Anch'io ti voglio bene e ti ammiro per la tua finezza, delicatezza e perché, quando con te si parla del prete, tu ne parli con gioia ed i tuoi occhi si "illuminano di immenso" come quelli di un adolescente innamorato.

Ti voglio bene anche perché, quando ti incontro, mi fai venire in mente un altro prete di Meda, don Domenico Boga, il parroco che mi ha battezzato e mi ha condotto fino all'ordinazione sacerdotale: un prete intelligente, innamorato di Cristo (quando parlava di Gesù si "trasfigurava"), un prete appassionato della Chiesa. Se anch'io sono diventato prete, è anche per questo prete della mia fanciullezza e giovinezza.

Mi sembra una bella e provvidenziale coincidenza che, proprio questa domenica 29 settembre, alle ore 15,00, nella Cattedrale di San Pietro di Poitiers (Francia) viene ordinato diacono permanente Vittorio G. Marelli: un frutto buono della nostra Comunità Pastorale e del tuo servizio sacerdotale nella parrocchia di Romanò, dove è nata questa vocazione al servizio dei poveri.

Con la gioia nel cuore, buon cammino insieme!

Don Giuseppe



Alcuni momenti della festa di domenica 29 settembre: la S. Messa solenne celebrata da don Alberto, il pranzo comunitario, il momento di festa nel pomeriggio all'oratorio e, alla sera, la processione mariana presieduta dal parroco don Giuseppe

FESTA DEGLI ORATORI

Domenica 6 ottobre è una data che ha **segnato simbolicamente un nuovo inizio per la nostra comunità pastorale**: le novità sono numerose e per accoglierle con vera gioia abbiamo festeggiato in grande, coinvolgendo tutti coloro che, offrendo la loro disponibilità, danno una mano concreta nei nostri preziosi oratori. Ma andiamo con ordine a ripercorrere i momenti più belli e importanti di questa giornata di festa!

Chi ben comincia... e noi abbiamo cominciato la mattina presto con ritrovo all'oratorio di Romanò. Gli animatori hanno consegnato a tutti i partecipanti un braccialetto colorato, una fascia di stoffa e un cartellino con scritto una parola. Ogni partecipante ha dovuto cercare la propria coppia e poi legarsi insieme per condividere il primo tratto di percorso. Dopo che Don Giuseppe ha tagliato il nastro, dando così il via ufficiale al nuovo anno, **ci siamo messi in cammino seguendo letteralmente il nuovo tema oratoriano "Ora corri!"**.

Per quanta strada c'è da fare... Abbiamo poi raggiunto l'oratorio di Villa e la chiesa di Sant'Ambrogio, immersi in un'atmosfera di musica, balli, risate e divertimento sia per i più piccoli, sia per gli adulti. Ad ogni tappa corrispondeva una parola guida (condivisione, fiducia e sostegno) che **ci auguriamo possano essere alla base dei rapporti nella comunità**. Un altro gesto importante ha coinvolto i più piccoli: ad ogni tappa essi attaccavano sul pullmino un pezzo che andava a creare l'immagine di una scarpa: servono scarpe comode per poter andare lontano e camminare insieme verso la Meta.



...Amerai il finale! L'ultima tappa, alla chiesa di Cremnago, rappresentava il vero obiettivo della giornata e della nostra vita: corriamo infatti verso Gesù! Solo se metteremo Lui al centro del nostro cuore, dei nostri pensieri e delle nostre azioni, potremo sperimentare con gioia tutto il Suo amore all'interno dei nostri oratori e dunque la nostra corsa non sarà stata vana o priva di senso. Tutti i partecipanti infatti **sono passati attraverso un arco correndo verso la Chiesa**, pronti per incontrare Gesù nell'Eucarestia.



Se m'accogli, mio Signore... La Santa Messa è stato un momento speciale, ricco di gesti e parole significativi in cui è stata messa in pratica la quarta parola guida che il nuovo diacono Marco e il vangelo ci hanno suggerito: accoglienza! **Abbiamo infatti accolto il nuovo parroco, il diacono e le suore** che saranno punti di riferimento nella comunità e la potranno arricchire con la loro esperienza e personalità.





Inoltre, dopo l'omelia **sono stati accolti educatori, catechisti e allenatori che durante questo nuovo anno si impegneranno** a mettersi al servizio dei bambini e dei ragazzi della nostra comunità, mostrandoci il volto della carità cristiana, che si mette a disposizione gratuitamente.

L'ultimo gesto importante riguarda invece i più giovani e piccoli: a ciascuno di loro è stato infatti **consegnato un libretto a tappe, simbolo del loro personale cammino all'interno della comunità**, dove potranno segnare con un timbro la loro partecipazione ai momenti di preghiera e alle attività proposte.

La corsa verso Gesù è composta infatti da piccoli passi che si svolgono durante tutto l'anno orato-



Alle nostre Suore e al diacono don Marco BEN – VENUTI!

La festa dell'oratorio di quest'anno è stato il momento ufficiale che ci siamo dati per accogliere nella nostra Comunità Pastorale tre suore ed il diacono don Marco Molteni.

Nella Messa solenne delle ore 11,00 a Cremnago sono state le nostre suore a portare processionalmente all'altare il libro del Vangelo: lo hanno fatto secondo la freschezza e la bellezza della "liturgia africana". Anche così ci hanno ricordato che siamo "Chiesa dalle Genti" ed il Vangelo è stato proclamato e commentato dal nostro diacono. Non ci poteva essere Parola di Gesù più indicata di quella che ci è stata donata domenica: "Chi accoglie voi accoglie me e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato.... chi avrà dato da bere anche un solo bicchiere d'acqua fresca a uno di questi piccoli.... non perderà la sua ricompensa" (Mt 10,40-42).

Noi accogliamo questi amici come un dono che il Signore ci fa. Ogni dono è anche un impegno e noi ci impegniamo a valorizzarli ed a collaborare insieme... perché diventiamo quella "Chiesa viva" che il Signore si aspetta da noi.



"Ci impegniamo a non dimenticare l'ospitalità e a fare sì che l'amore fraterno resti saldo" (vedi seconda lettura): così i nostri ragazzi, adolescenti e giovani che si stanno aprendo alla vita potranno nei nostri oratori e nelle nostre parrocchie respirare "l'aria buona e fresca" che fa crescere e che fa affrontare la vita come una corsa che dà gioia e rallegra il cuore: **"corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù"** (Ebrei 12,1-2). Buon cammino, INSIEME.

Don Giuseppe



riano e che li possono accompagnare nella loro crescita educativa. Per questo motivo, i bambini e i ragazzi hanno poi firmato la scarpa in oratorio, confermando così la propria gioiosa presenza.

La festa è poi continuata con il **pranzo in pagoda tutti insieme e un pomeriggio ricco di giochi**, che gli animatori e gli adolescenti hanno preparato per tutte le famiglie, e si è conclusa con la merenda in condivisione.

È stata una giornata indimenticabile che ha messo in luce come la collaborazione e la disponibilità possano far funzionare la nostra comunità cristiana: **ognuno nel suo piccolo ha contribuito e per questo lo ringraziamo**, sperando di aver lasciato un ricordo positivo nel cuore di ciascuno e un grande desiderio di mettersi in gioco nelle varie occasioni comunitarie per correre e avvicinarsi sempre più verso di Lui!

Veronica



FF
FRATELLI
FOLCIO snc

via Vittorio Veneto, 29
22044 Inverigo (Co)
Tel. + 39 031 608250
Fax. + 39 031 609135
www.flifolcio.it
info@flifolcio.it
P.IVA. 00020010138
C.F. 00020010138

TRATTAMENTI PER L'ARCHITETTURA
Imbiancature civili e industriali - Sverniciature persiane
Noleggio camion altezza max 32 metri per opere di lattoneria, murali, potature - Cappotto isolamento esterno
Impianto di sabbiatura industriale metallica, silicia e quarzo per carpenteria leggera e pesante - Impianto per verniciatura a forno con zincati inorganici - poliuretanic / epossidici e anticorrosivi metallizzazione ad arco e abbassamenti in cartongesso



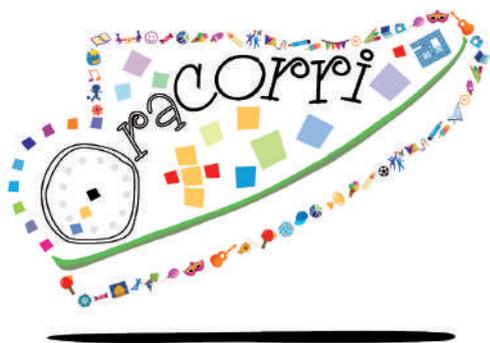
Offriamo polizze per
tutte le coperture
assicurative e
pagamento in 10 rate
mensili a tasso zero

MERONE (CO) - Via G. Emiliani, 1
Tel. e Fax 031 617072 - 031 651286
35380@unipolsai.it

Vantaggi e offerte esclusive dedicate
agli iscritti delle
Organizzazioni Nazionali



ORA CORRI, l'anno di Oratorio 2020



Lo slancio verso il futuro dei nostri oratori, coinvolgerà tutti, piccoli e grandi, lungo un percorso che ci porterà lontano e al senso profondo del nostro stare insieme, in oratorio.

Il programma di vita per i le giovani generazioni a noi affidate consiste nel *“risplendere come astri nel mondo, tenendo salda la parola di vita”* (cfr. Filippesi 2, 15-16). La *“scintilla”* che possiamo generare e provocare diventerà fuoco, là dove c'è un cuore pronto ad accogliere la forza del Vangelo e a metterlo in pratica. **Il nostro obiettivo è che ciascuno possa realizzare la vita, in una corsa che non può che attraversare tutta l'esistenza:** *«Così nel giorno di Cristo io potrò vantarmi di non aver corso invano, né invano faticato»* (cfr. Filippesi).

Messaggio dell'Arcivescovo per la Festa di apertura degli oratori 2019

Perché hai preso le scarpe?

Ci sono anche quelli che comprano le scarpe solo perché ci sono i saldi e le offerte speciali. Hanno le scarpe per la montagna, perché erano quasi gratis, ma non sono mai andati in montagna. Hanno le scarpe con i tacchetti per il calcio, perché c'è stata una svendita, ma non hanno ancora deciso se iscriversi a calcio. Hanno le scarpe per la danza classica, ma con i balletti si annoiano. Hanno una scarpiera piena di scarpe nuove.

Ci sono, invece, quelli che prendono le scarpe perché hanno ricevuto una promessa, una specie di chiamata e si affrettano a procurarsi quello che serve per non perdere l'occasione: è stata organizzata la conquista di una vetta e sanno di essere attesi; sono stati convocati per una partita e vogliono far parte della squadra.

L'oratorio rivolge un invito a mettersi in cammino. Fai parte di una squadra, sei atteso e apprezzato. Procurati le scarpe. Cioè non perdere l'occasione per essere dei nostri: una impresa affascinante ci aspetta.

Dov'è la meta?

Ci sono anche quelli che corrono per tenersi in esercizio: non vanno da nessuna parte. Però ogni giorno dedicano del tempo a correre. Più o meno sempre lo stesso percorso, più o meno lo stesso tempo. Più o meno la stessa gente. Poi, a un certo punto si stancano e lasciano perdere: perché poi dovrei fare tutti i giorni questa fatica?

Ci sono quelli che corrono per allenarsi. Fanno esercizi e movimenti talora un po' bizzarri. Si stancano, talora si innervosiscono perché l'allenatore ha pretese e non risparmia rimproveri. Accettano però la fatica. Si preparano alla partita o alla corsa o al concorso. Ma, se dopo tanto allenamento non sono convocati, si arrabbiano e hanno l'impressione di aver perso tempo: l'allenamento non è servito a niente!

Ci sono quelli che corrono perché hanno una meta, un luogo in cui sanno di essere attesi, non vogliono arrivare tardi alla festa. La meta non è un risultato; la meta non è un successo; la meta è dove è bello stare, l'amicizia che merita di essere coltivata, la vita che merita di essere vissuta, il bene di cui si può essere fieri, la salvezza desiderata, dove si può riposare, vivere felici.

Chi ci crede?

Mi capita di incontrare adulti (genitori, educatori, preti e consacrate) che con i loro discorsi sembrano scoraggiati e inducono allo scoraggiamento. Sembra che l'impresa di educare sia un investimento fallimentare: i ragazzi d'oggi sono distratti, irrequieti e non ascoltano; le famiglie d'oggi sono indaffarate in una vita frenetica e non hanno tempo né energie per educare i figli; il mondo d'oggi è insidioso, invadente, prepotente e dispone di mezzi enormi per attrarre i giovani: noi siamo così pochi e così sprovvisti di risorse che non abbiamo speranza.

Ammiro invece coloro che ci credono: credono che il Signore continui ad attrarre tutti; credono che l'oratorio e la proposta educativa cristiana abbiano delle risorse straordinarie; credono che i ragazzi d'oggi, come quelli di ieri, siamo come un terreno promettente che attende un seminatore per produrre molto frutto.

Il Messaggio per la Festa di apertura degli oratori di quest'anno, nel pieno dell'operazione Oratorio 2020, chiama i ragazzi a considerare la bellezza della meta e a procurarsi scarpe adatte all'impresa e chiede agli adulti di credere nel Signore e di aver fiducia nei ragazzi e nelle ragazze che, in verità, sono chiamati alla pienezza della gioia, la gioia di Dio.

La Chiesa di Milano lancia questo messaggio per i ragazzi, le ragazze e per i loro genitori: «C'è la meta, sei attrezzato, c'è chi ti sta accanto e ti incoraggia: ora corri!».

Rito di Ammissione per Marco Faggian

Sabato 7 settembre in Duomo il Rito di Ammissione al Presbiterato

Sabato 7 settembre in Duomo si è celebrato il rito di ammissione. Di cosa si tratta?

Durante la Messa il nostro vescovo Mario Delpini ci ha chiesto (a me ed ai miei 20 compagni) la disponibilità a prepararci per diventare sacerdoti. Insieme abbiamo risposto di sì venendo così ammessi presso il seminario di Venegono al quadriennio, ovvero agli anni di preparazione a ricevere il sacramento dell'ordinazione.

Di fatto per te cosa è cambiato da prima a dopo?

Prima ero io che cercavo di impegnarmi per scoprire come potessi spendere la mia vita ed essere felice. Da quel giorno, in modo ufficiale e anche concreto è la chiesa, ovvero le persone, le comunità cristiane e gli educatori del seminario che, in base a come mi hanno conosciuto (con le qualità e i limiti che mi caratterizzano) mi hanno fatto una proposta, un invito: "impegna la tua vita con Gesù e con le persone nella forma del sacerdote!" Quindi cambia che la scelta su come vivere la mia vita parte da una proposta che ho ricevuto. Altrettanto importante è che non fossi da solo in quel momento: con i miei compagni ci impegniamo a camminare insieme perché solo così facendo riteniamo percorribile la strada che abbiamo intrapreso.

Come ti sei preparato per questo momento?

Ci siamo preparati in particolare con una settimana di vita comune in seminario, dalla domenica al sabato mattina, in cui specialmente negli ultimi due giorni abbiamo intensificato la preghiera, per poter lasciare un po' di spazio nel cuore senza occuparlo tutto con i nostri pensieri e con le nostre ansie.

Come ti sei sentito quando sei stato chiamato per nome e, più generalmente, durante tutta la celebrazione?

Durante la celebrazione sono stato attento e contento, in più mi ha colpito la bellezza di alcune vetrate che ci sono nel duomo di Milano dietro all'altare. Quando sono stato chiamato per nome è stato un momento speciale: contemporaneamente ero davanti ad un'assemblea di persone che era parte della chiesa intera ed allo stesso tempo sono stati pochi istanti di profondo rapporto personale e



confidenziale con il vescovo. Ho desiderato rispondere "Eccomi" e c'è stata grande gioia ed anche un po' di stupore, per il fatto che questa proposta è stata rivolta a me.

Ora sei obbligato a vestirti in un certo modo: come ti sembra? Ti fa impressione?

Di sicuro mi sembra strano (userei questa parola, "impressione" mi piace meno) e scomodo. Strano perché non sono mai andato in giro così (ovviamente) e perché può sembrare che io sia già prete, quando invece ad oggi certamente lo desidero ma di fatto non so nemmeno se mai lo sarò; scomodo perché prima ero in pantaloncini e maglietta appena possibile. In positivo certamente mi fa riflettere sul fatto che tra pochi anni potrei trovarmi a dire un "per sempre"! Portare già alcuni segni esteriori di questa promessa mi provoca a riflettere su quello che vivo e come lo vivo, tenendo alto il mio desiderio di accogliere in me quello che Dio vorrà suggerirmi.

Marta Faggian



Don Marco... a Dolzago fai un saluto, a Inverigo sei il benvenuto!!

Mentre il sole giocava a nascondino con le nuvole, in una Milano sempre immersa nella sua frenesia, dalle ore 9.00, durante la celebrazione presieduta dal nostro Arcivescovo Mario Delpini, **Marco Molteni, insieme ad altri compagni, è stato ordinato diacono.** Un diacono, forse per la prima volta, destinato alla nostra comunità pastorale; un dono tutto da scoprire e conoscere! Un parroco nuovo ed un diacono che, insieme, ci aiuteranno a camminare sul sentiero di Gesù.

Entrare nel Duomo di Milano per una celebrazione è certamente diverso che non entrare per fare una visita o "farsi un giro". Entrati in Duomo si è accolti dalla sua bellezza e dalle tante persone che, piano piano, **lo riempiono perché invitati al grande banchetto.** La celebrazione è stata molto ricca, densa, e sotto certi aspetti anche bella ed emozionante.

Ma cosa significa? La celebrazione è stata molto bella perché si è colto lo spirito di persone che, in quella Chiesa, **si sono trovate fratelli e sorelle nella fede** e con un pezzettino di storia in comune. È stato bello ed emozionante perché i gesti e le parole hanno avuto un senso e sono stati vissuti ed ascoltati sinceramente.

"Perché il mondo creda" (Gv 17,21) è il motto scelto dai diaconi, tra i quali Marco, per l'ordinazione diaconale e presbiterale, che rimarrà loro impresso per tutta la vita. **Questo passo raduna un viaggio di lunghi giorni,** senza i quali nulla sarebbe successo, e ne apre uno nuovo tutto da percorrere.

L'Arcivescovo nella sua omelia ha donato anche un "rimprovero ai discepoli temerari" dicendo: "I profeti temerari sono quelli che avendo raccolto qualche applauso e qualche apprezzamento entusiasta sono convinti di poter affrontare ogni situazione e di poter attraversare facilmente ogni tentazione. **I discepoli temerari si rivelano temerari perché sono quelli che dopo qualche delusione e fatica sono subito spenti e stanchi, scoraggiati e risentiti;** e di fronte a esperienze inedite sono inclini a concludere: "Ma questo non l'avevo previsto, ma forse questa missione non fa per me".

Paolo invita i profeti a scendere in battaglia bene armati, perché la missione non risparmia prove difficili, tentazioni insidiose, fatiche logoranti. Perciò serve lo scudo, serve l'elmo della fede, serve la spada, cioè lo Spirito che è la parola di Dio".

Ed ancora: "Abbiate consapevolezza dei vostri limiti e continuate a **cultivare la fede, cioè un rapporto intenso, personale, illuminato da una visione del vita dell'uomo e del senso della storia del mondo.** Coltivate la fede, perché è la fede che vince il mondo, mentre voi, i discepoli, siete forse destinati alla sconfitta, al disprezzo, all'insignificanza: **prendete dunque l'armatura di Dio, perché possiate resistere nel giorno cat-**

tivo, dopo aver superato tutte le prove. ...In ogni occasione pregate con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito. Siate perseveranti nell'ascolto della parola, perché sia lampada per i vostri passi.

Voi siete mandati. Perciò non scappate dall'altra parte. La vostra destinazione è là dove gli uomini rischiano di perdersi. State saldi, dunque, ...calzati e pronti a propagare il vangelo della pace"

Conclusa la celebrazione, all'esterno del Duomo, immersi nella folla, siamo riusciti a salutare Don Marco accompagnato dai suoi genitori e compaesani. Dopo aver salutato tutti, un momento delicato, è stato l'abbraccio tra don Giuseppe e don Marco. **Un abbraccio commosso e di accoglienza** nel quale, con questo gesto e con uno sguardo, don Giuseppe è come se avesse detto a don Marco: "La nostra comunità pastorale ti accoglie a braccia aperte con tutto te stesso, gioie, difficoltà e paure".



Leggete la lettera di San Paolo apostolo agli Efesini (Ef 6,10-19) perché, oltre che a fare da sfondo ad una parte di omelia dell'Arcivescovo, descrive ciò che ciascuno veramente deve **indossare come armatura!**

Lorena Gatti

SCUOLA PRIMARIA

Inizia un nuovo anno scolastico!

Ed ecco il tanto atteso primo giorno di scuola! Alunni, genitori e insegnanti si sono raccolti nel giardino della scuola per iniziare insieme il nuovo anno scolastico. Lo sguardo di tutti ma in particolare dei bambini di prima, all'inizio intorpidito e spaesato, stretto a quello della mamma e del papà, **si è a poco a poco spalancato a catturare ciò che accadeva attorno a loro!**

In un clima di silenzio che stupisce, la coordinatrice **saluta con le parole dell'obiettivo educativo che ci accompagnerà in questo anno:** Camminiamo insieme: in ogni passo c'è la meta. Questo è il desiderio di questo nuovo anno: camminare insieme certi di non essere mai soli ma **accompagnati a scoprire, ad ogni passo, ciò che per cui siamo fatti!**

Infine, per colorare questo inizio, i bambini di quinta donano meravigliosi palloncini ai piccoli di prima che al termine di un gioioso e caloroso conto alla rovescia, li lasciano volare in cielo, quasi a **muovere i primi passi di questo nuovo cammino, verso l'alto!**

Maestra Carmen



Gita di inizio anno alla Madonna del Bosco

L'anno scolastico è appena iniziato e già ci si appresta a partire per **vivere tutti insieme una giornata speciale: la gita di inizio anno.** L'eccitazione è palpabile e tra i corridoi si percepisce l'impazienza; i primini con i loro nuovi cappellini targati San Carlo non vedono l'ora di salire sul pullman e dare finalmente inizio alla loro avventura, mentre qualche sguardo assorto tra i ragazzi di quinta indica la malinconia che segna la prima tappa dell'ultimo anno alla scuola primaria.

La partenza è caratterizzata da una grande certezza: **l'essere tutti insieme renderà questa giornata veramente speciale.** Arrivati al santuario della Madonna del Bosco i bimbi di prima, seconda e terza, aspettano cantando i grandi di quarta e di quinta che percorrono la scala santa come piccoli camosci di montagna guidati dall'infaticabile maestro Pietro.

Entrati nel santuario in rispettoso silenzio tutti attendono che Lorena, la nostra nuova direttrice, **racconti i miracoli avvenuti proprio in questo luogo.** Regna il silenzio e gli sguardi osservano l'altare. Per i piccoli l'entrata nello scurolo è sinonimo di meraviglia; rimangono stupiti nel vedere le statue che ritraggono il lupo con un bambino tra le fauci e la Madonna che lo salva dopo aver ascoltato le preghiere della madre disperata. Sulla scala santa, proprio accanto alla statua di papa Giovanni XXIII, into-



niamo l'inno della scuola diretti da Valeriya ed ascoltiamo Antonio che, impersonando Leonardo Da Vinci, **ci svela la successiva tappa del viaggio: il traghetto vinciano** che si muove da una riva all'altra dell'Adda grazie alla corrente. La traversata in traghetto dura solo pochi minuti ma anche in questo caso la vera meraviglia sono gli sguardi dei nostri alunni che osservano attentamente il movimento dell'imbarcazione, la corrente, la riva che si avvicina e cercano di captare ogni singola parola del capitano che manovra abilmente il mezzo.

Subito dopo un ricco banchetto, tutti rivolgiamo lo sguardo a Lorena che **ci svela l'obiettivo educativo che ci guiderà quest'anno**: "Camminiamo insieme: in ogni passo c'è la meta". Sono proprio i bambini a cercare di spiegare il significato di tale frase, comprendendo appieno quanto sia importante che il nostro percorso non sia un viaggio in solitaria, **ma che sia invece impreziosito dalla presenza di chi ci sta accanto per guidarci o per fare, passo dopo passo, la strada insieme.**

Al termine di questo momento ogni classe si prepara alla gara; sparpagliati per la struttura che ci ospita ci sono i nostri amati maestri specialisti (che ringraziamo di cuore per la precisione nella preparazione e le idee creati-

ve) che ci guidano in **divertentissimi giochi ispirati alla genialità di Leonardo. Ognuno è importante ai fini del risultato finale**; ognuno deve fare un piccolo passo affinché si possa arrivare alla meta e guadagnare una tessera di un puzzle che a scuola ci aiuterà a comporre un'immagine proprio inerente Leonardo.

Il termine di questa giornata arriva con la velocità degli eventi piacevoli e coinvolgenti che sembra facciano correre a velocità doppia le lancette dell'orologio; una delle mie alunne mi guarda e mi dice che "Camminare insieme, **anche quest'oggi, è stato bellissimo!**" Ora si può tornare a casa, stanchi, ma con il sorriso sulle labbra!

Anita

SCUOLA SECONDARIA

Primo giorno di scuola anche per i ragazzi della scuola secondaria



S. Messa di inizio anno

Mercoledì 2 ottobre la scuola primaria e la scuola secondaria hanno affidato l'anno alla Madonna con la Santa Messa di inizio anno.

Don Giuseppe ci ha aiutato ricordandoci che "il Signore ha preparato per noi un grande tesoro, che va cercato con desiderio. Il tesoro è la possibilità del centuplo quaggiù, cioè la possibilità di una vita piena".

Buon inizio a tutti!

Festa dei nonni all'Asilo Nido

A dispetto delle previsioni meteorologiche, il due ottobre, giorno della festa dei nonni, era una giornata meravigliosa. Un nutrito numero di persone un po' attempate, ma ancora prestanti, sostava davanti al cancello dell'Asilo Girotondo in attesa che venisse aperto: **erano i nonni che erano stati invitati per una merenda.** Io, quale nonna, ero fra loro.

L'entusiasmo delle educatrici e la gioia festante dei nostri nipotini ci hanno dato il benvenuto. Lo sguardo incredulo, il loro tenero affetto espresso ciascuno con le proprie capacità, **ci hanno regalato, ancora una volta, l'emozione di essere nonni.** Accomodati sulle piccole panche poste sulla terrazza, che solo il vederle ispiravano tenerezza e dalla quale si godeva un meraviglioso panorama, Valentina, la Coordinatrice, ci ha ragguagliati su ciò che avremmo dovuto fare: **con il prezioso aiuto dei nostri nipotini avremmo dovuto eseguire un "lavoretto"** che consisteva nel riempire dei vasetti con il sale grosso e del rosmarino, coltivato nell'orto del Nido.

Il nuovo Parroco e l'immane Don Costante con la loro presenza hanno arricchito la festa di valore e significato spendendo parole di elogio e incoraggiamento a tutti i presenti. Nel giardino sottostante era stato allestito un tavolo sul quale troneggiavano dolci fatti in casa preparati dai bambini, dai nonni e genitori insieme a tè e succhi di frutta per poter condividere una dolce merenda. Questo momento conviviale si è rivelato un autentico esperimento di socializzazione nel quale adulti e bambini si muovevano all'unisono, producendo una sonorità indistinta, ma armoniosa, di gesti e di voci... nessuna stonatura: **erano l'amore per i propri nipotini e la passione per il proprio lavoro che l'hanno resa possibile.**

Siamo stati congedati con un regalo: i vasetti contenenti il sale aromatizzato sui quali, successivamente, le educatrici hanno apposto l'etichetta personalizzata con l'impronta della manina di ciascun bambino... **la commozione apparsa sul viso dei nonni è stata inevitabile!**

Nonna Luciana



Mercoledì 2 ottobre, in occasione della giornata dedicata ai nonni, anche all'Asilo Nido "Girotondo" è stata organizzata una festiciola. Complice la bella giornata di fine estate, **si è potuto godere di un pomeriggio di serenità nel giardino della struttura.** Dopo aver ascoltato un augurio per tutti da parte del nuovo Parroco Don Giuseppe, i piccoli ospiti, con l'aiuto dei propri nonni, **si sono dati da fare per preparare, con le loro manine, un regalino per i nonni:** un barattolo di sale aromatizzato al rosmarino, e poi via a sgambettare felici sull'erba mentre i nonni, compiaciuti, chiacchieravano in allegria, senza però disdegnare piccole puntate ai tavoli allestiti con i biscotti preparati dai nipotini con l'aiuto delle educatrici.

E per un pomeriggio passato in compagnia e spensieratezza non possiamo che **ringraziare le maestre: Antonella, Elisa, Irene, Stefania e Valentina...** mentre ancora adesso mi chiedo: ma brillavano di più gli occhi dei bimbi o dei loro nonni!?

Nonna Amalia



Si festeggiano i nonni a Cremnago

// Il nonno e la nonna mi vogliono bene e stare con loro sempre mi conviene. A volte sì è vero, mi viziano un po': sono Angeli custodi che mi proteggono. I nonni la vita l'han tanto vissuta e stare a sentirli è cosa che aiuta. Ti fanno capire cosa è giusto fare, ti fanno imparare ciò che conta di più"... è con queste parole della canzone del maestro Villa che i bambini della Scuola dell'infanzia "Sacro Cuore" **hanno accolto e salutato i nonni venuti per festeggiare la loro festa** insieme ai nipotini...

Il nonno Giuseppe ha poi raccontato la storia: "Una casa per il Paguro Bernardo" di Eric Carle, scelta dalle insegnanti in quanto **rappresentativa del momento che i piccoli stanno vivendo**: lasciare un luogo sicuro come la propria casa per entrare in un contesto tutto da scoprire, fatto di nuovi amici e nuove figure di riferimento, con i quali iniziare a vivere e condividere esperienze, proprio come il nostro amico Paguro.

La festa è proseguita con un momento di laboratorio nelle sezioni dove i bambini, con l'aiuto dei nonni, **hanno manipolato e creato con l'argilla dei meravigliosi animali marini**. La festa si è conclusa con una gustosa merenda in giardino fatta di tè, cioccolata e biscotti preparati dai bambini all'asilo nei giorni precedenti.

"Ma che felicità, è stare insieme a loro, è proprio un grande dono, che vale più dell'oro!"

Le insegnanti: Elisa, Mari, Silvia e Valentina



Le suore del Benin a Cremona

La strada è stata indubbiamente lunga: dal Benin a Cremona. Come si vede dalla cartina la terra di partenza è **una striscia di terra affacciata sull'oceano Atlantico con 100 chilometri di costa**. Fu un protettorato francese, ora è indipendente dal 1° agosto 1960. I cristiani rappresentano il 43% su una popolazione di circa 9 milioni di abitanti di cui il 27% cattolici.

Le religiose giunte fra noi appartengono alla congregazione O.C.P.S.P. (Oblates Catechistes Petites Servantes des Pauvres; Oblate Catechiste Piccole Serve dei Poveri). La presenza dei cattolici in Benin è opera di missionari portoghesi e risale al 1860 quando i padri costruirono una cappella a Ouidah. **La congregazione delle Piccole Serve nasce nel 1914 ad opera di Padre Barril e di Giulia Nobre.** Sentiamo dalla viva voce della superiora i compiti ai quali sono chiamate le religiose. *«Padre Barril che amava tanto i poveri cercava persone di buona volontà che gli fossero di aiuto. Incontra Giulia Nobre e la esorta ad occuparsi e a mettersi al servizio dei poveri, degli anziani, degli ammalati, dei piccoli, per sostenerli e aiutarli portando a tutti la luce del Vangelo. Consacrarsi all'amore esclusivo di Dio servendolo nei poveri è l'ideale proposto alle Suore Oblate Catechiste Serve dei Poveri. Non dimentichiamo che ci sono poveri a livello materiale ma anche intellettuale, morale e spirituale; il nostro apostolato è rivolto a tutti, ai piccoli e agli adulti, ma soprattutto agli anziani e agli ammalati. Vogliamo che la nostra vita consacrata diventi anche un atto di riparazione per la salvezza del mondo. Abbiamo come guida la spiritualità di Santa Teresa del Bambin Gesù e confidiamo nella volontà e nella fiducia in Dio.»*

Queste sorelle sono in Italia dal 2005 ma in patria contano numerose case e piccoli ospedali ed altre in Nigeria, Niger, Togo e Marocco. In Italia hanno già svolto la loro opera presso Roma, Milano, Magenta, all'Isola d'Elba... e da oggi anche a Cremona. Benvenute! La superiora riconosce di essere **rimasta felicemente sorpresa dalla cordiale accoglienza della popolazione** presente in buon numero nel cortile della scuola materna al loro arrivo. Da parte nostra possiamo garantire che non mancheranno loro gli aiuti quando ne dovessero aver bisogno.

La loro congregazione, che conta oltre 200 suore, **è diretta da Madre Quenum Ghislaine Anicette.** La lingua ufficiale del Benin è il francese ma non c'è dubbio che in breve sapranno esprimersi anche in italiano come già la superiora.



Benin

Superficie: kmq 112.620 (circa un terzo dell'Italia)

Popolazione: circa 9 milioni di abitanti
Lingua: francese

Capitale: Porto-Novo (circa 270 mila abitanti)

Bandiera, significato dei tre colori: il verde simboleggia la speranza, il giallo l'invito a mantenere la forza del paese e il rosso il coraggio degli antenati.

Il 14 settembre 1955 con la bolla Dum tantis papa Pio XII crea la gerarchia cattolica nel Paese. Nel 1982 e nel 1993 la Chiesa cattolica riceve la visita di papa Giovanni Paolo II.

Dino



A sinistra suor Celine, al centro suor Fortunée, a destra suor Laurence ritratte in occasione della festa dei nonni



Francesco Colzani

+39 3925156659
francesco.colzani.video@gmail.com
Francesco Colzani
colza_777
Via S. Giovanni Bosco 22 Inverigo

Photo
&
Video



UNIMED s.r.l.

Via General Cantore, 40
22044 Inverigo (CO)
Tel. 031 607119
Fax: 031 4136610
Email: segreteria@unimedinverigo.it
Sito web: www.unimedinverigo.it



- VISITE MEDICHE IN LIBERA PROFESSIONE DELLE PRINCIPALI BRANCHE SPECIALISTICHE
- ECOGRAFIE INTERNISTICHE CON PREZZI SOVRAPPONIBILI AI TIKET OSPEDALIERI
- TRATTAMENTI DI MASSO FISIOTERAPIA E TERAPIE FISICHE (COMPRESA TECAR TERAPIA)
- PRESTAZIONI DI TIPO INFERMIERISTICO ANCHE A DOMICILIO DEL PAZIENTE
- PUNTO PRELIEVI (LABORATORIO ALFA) CONVENZIONATO CON IL SSN APERTO ANCHE IL SABATO MATTINA CON POSSIBILITA' DI PRELIEVI A DOMICILIO DEL PAZIENTE

CORTI
ASSICURAZIONI

BUSINESS & CONSULTING
www.cortiassicurazioni.com

STUDIO CORTI
ASSOCIATO

Commercialisti e Consulenti del Lavoro
www.studiocorti.com

AROSIO (Como) - Via Oberdan, 95 - Tel. +39.031.762566

TABACCHERIA BALLABIO

di Scanavini Sonia

Ricevitoria computerizzata

Sviluppo sistemi: SuperEnalotto - Lotto - Totocalcio - Totogol - Totosei - Totip - Tris

Biglietti: Teatro - Stadio - Concerti

Via G. Cantore, 34 - 22044 Inverigo (CO) Tel. 031 609026











RIVA BENIAMINO - via Giovanni XXIII, 21 - MOLTENO (LC)




Esperienza
e
professionalità
da oltre
50 anni



Colzani Sergio & figli s.r.l.

Vendita e assistenza di auto nuove e usate
Volkswagen - Audi

Vetture aziendali - Km zero - Usati di altre marche

Via A. Viganò 105 - 20833 Giussano (MB)
Tel. 0362 850083 - info@colzani-auto.com - www.colzani-auto.com



Tisettanta

Via Tofane, 37
20833 Giussano (MB)
Tel. 0362 319330

SICUREZZA PER LA TUA CASA E IL LAVORO

IMPIANTI ANTIFURTO
CONTROLLO ACCESSI
CLIMATIZZAZIONE
IMPIANTI ELETTRICI

VIDEOSORVEGLIANZA
IMPIANTI ANTINCENDIO
TELEFONIA SU IP
DOMOTICA



DTE IMPIANTI TECNOLOGICI
Via Trieste 26/1 - 22036 Erba - Como
Tel. +39 031 3338200 - Fax +39 02 91390529
www.dteimpianti.it - como@dteimpianti.it



Via Prealpi n. 35
22044 Inverigo (CO)
Tel. / Fax. 031 60 61 26
Cell. 338 13 05 330
E-mail: geometracitterio@gmail.com
Pec: marco.citterio@geopec.it

Pratiche edilizie/amministrative
Progettazione - Direzione Lavori
Pratiche catastali - Rilievi Topografici
Perizie estimative - Tabelle millesimali
Certificazioni energetiche
Successioni - Assistenza notarile

Dopo il verbo “amare”, il verbo “aiutare” è il più bello del mondo...

La ‘Carta dei valori del volontariato’, stilata dal mondo del volontariato italiano, **qualifica come volontario** “la persona che, adempiuti i doveri di ogni cittadino, mette a disposizione il proprio tempo e le proprie capacità per gli altri, per la comunità di appartenenza o per l’umanità intera. Egli opera in modo libero e gratuito promuovendo risposte creative ed efficaci ai bisogni dei destinatari della propria azione o contribuendo alla realizzazione dei beni comuni.”

Sulla base di questo **principio solidaristico opera il Gruppo “Amici della sagra dell’alborella”** che con la sua azione apporta un contributo essenziale per la promozione dello sport.

Da oltre quarant’anni uomini e donne, al di là delle loro professionalità, ci mettono **testa, cuore e braccia gratuitamente per supportare progetti e servizi nelle diverse attività sportive** (calcio, tennis tavolo, pallavolo) dell’USD Villa Romanò.

La metafora della squadra di calcio rende bene l’idea di come possa essere considerato e di come possa operare il gruppo. Ovvero, **un collettivo di persone che si mette in gioco per raggiungere un risultato comune**: un risultato importante che si realizza grazie al contributo volontario e gratuito di tutti.

I volontari **iniziano i lavori a giugno** con la pianificazione del menù, il montaggio delle strutture, l’allacciamento delle utenze, l’ordine delle materie prime e la realizzazione dei nuovi piatti.



Ma è a partire dall’ultimo fine settimana di agosto e per i successivi dieci giorni, che **la squadra da il meglio di sé, affrontando compatta e motivata, la sfida più importante: la buona riuscita della sagra**. Chi sono i membri della squadra? Non solo persone tendenzialmente anziane o pensionati che dispongono di maggiore esperienza e tempo libero, **ma anche giovani e giovanissimi che costituiscono una vera ricchezza** e rappresentano un investimento per il futuro.



All’inizio del periodo estivo la squadra degli amici dell’alborella **scende in campo** per pianificare, organizzare e coordinare l’edizione annuale della sagra.



Esattamente come in una squadra di calcio anche nel gruppo c'è un allenatore capace di motivare, pianificare e coordinare. **Questo ruolo è svolto dall'infaticabile e tenace Betta** che da molti anni mette a disposizione: tempo, conoscenza ed esperienza. Ma non solo: è in grado di guidare la squadra al raggiungimento dell'obiettivo.



Con queste motivazioni e convinzioni si è svolta la 43ma edizione della sagra dell'alborella che ha **riscosso un notevole successo di partecipazione e di pubblico**.



Particolarmente apprezzate sono state le **serate a tema con la proposta di piatti tipici regionali**. Ricette abilmente realizzate che hanno saputo regalare in un piatto il gusto della tradizione italiana, partendo dai piatti tipici lombardi: casoncelli, pizzoccheri, cassoeula, risotti al pesce persico e alla milanese fino alla cucina siciliana con la pasta alla norma.

Il prossimo sfidante obiettivo della squadra sarà il **raggiungimento della 50ma edizione della sagra**; nel frattempo si rinnova l'appuntamento per il prossimo anno con l'augurio che "ogni persona ritrovi un angolo di volontariato nella sua vita" (Don Barban).

Cristiana Viganò



Il contratto

«Ragazzi, quello di oggi è l'ultimo allenamento, domani giocheremo la partita decisiva ed io sono sicuro che da parte vostra l'impegno sarà massimo. Non dimenticate che tutti i nostri tifosi si aspettano una conclusione del torneo alla quale la squadra non era mai arrivata e che solo alcuni mesi fa era impensabile. La storia della nostra società vi chiede di scrivere il capitolo più bello, quello che sarà ricordato negli anni a venire e che verrà tramandato da padre in figlio. Non vi dico altro.»

Un attimo di silenzio, poi tutti i giocatori si alzarono in piedi e scoppiò un applauso nell'angusto locale dello spogliatoio. Parlò per tutti il capitano della squadra.

«Mister, siamo tutti con lei. Sappiamo benissimo che cosa si attendono i nostri tifosi e non vogliamo deluderli, senza dire che l'essere arrivati ad un passo da un traguardo storico costituisce uno stimolo in più per concludere in bellezza; dal più giovane al più anziano siamo tutti pronti per la partita decisiva. E che vincano i migliori, cioè noi.»

Si rinnovò l'applauso e diversi sguardi si volsero verso il più giovane del gruppo, un ragazzo di 19 anni che sull'arco del campionato si era rivelato l'elemento decisivo per risolvere più di una partita. I suoi gol avevano strappato più volte un vero e proprio boato ai tifosi che lo avevano eletto ormai come loro beniamino. Serio e coscienzioso, parlava poco e raramente si faceva coinvolgere in feste e inviti. Nei giorni di ritiro per la preparazione delle partite più importanti si appartava spesso con qualche libro in mano, d'altra parte tutti sapevano che stava preparando l'esame di maturità e per lui era un traguardo altrettanto importante.

Prima che il calcio gli mettesse nelle tasche fasce di soldi che la sua famiglia nemmeno si sognava, i sacrifici per avviarlo agli studi erano stati di non poco conto. Ricordava benissimo le poche parole che gli aveva rivolto suo padre il giorno in cui si era iscritto al liceo: «Tu sei il maggiore di quattro fratelli ma non voglio toglierti la possibilità di studiare, visto che



ti piace tanto. Ricordati solo che non dovrai fallire un solo anno. Non potrei offrirti un'altra possibilità.» «Papà stai tranquillo, non ti deluderò.»

Impegno e costanza e tutto era andato bene. Unica distrazione qualche partita di calcio, la domenica, con gli amici. Era lo sport che più lo appassionava e gli permetteva di scaricare le tensioni della settimana. Addirittura una domenica la sua squadra era stata chiamata a misurarsi con una di categoria superiore, una formazione dove giocavano ragazzi in predica-to di passare al Torino, una società dal passato glorioso. E proprio quella domenica uno degli osservatori mise gli occhi su di lui, in evidenza per aver realizzato due reti pur avendo perso la partita.

Quel ragazzino con i suoi 17 anni sembrava proprio una promessa. Nei mesi seguenti occhi discreti lo seguirono sul campo e ne apprezzarono le qualità. Concluso il torneo giovanile era tempo di pensare al successivo anno scolastico ma una sera ...

«È permesso? Oh Giovanni posso disturbarti qualche minuto?» Era il presidente della squadra accompagnato da altre due persone che salutarono subito molto cordialmente. In breve il presidente spiegò che erano due incaricati del Torino, interessati a Marco. Lo avevano fatto seguire per numerose partite ed ora gli proponevano di entrare nelle giovanili della

squadra granata. Giovanni non sapeva che dire, era muto per la sorpresa: era una proposta seria oppure si trattava di uno scherzo? I due accompagnatori parlarono a turno e spiegarono come si sarebbe comportato il club. Il ragazzo sarebbe stato ospitato in una struttura della società, avrebbe proseguito e concluso gli studi iniziati, sarebbe stato seguito e consigliato da persone qualificate della società, a cominciare dagli allenatori.

Naturalmente alla famiglia sarebbe stata corrisposta una somma mensile che sarebbe aumentata se il ragazzo avesse risposto alle aspettative che la società riponeva in lui.

Dissero una cifra e Giovanni pensò di non aver capito bene perché era il triplo del suo stipendio. Il colloquio continuò ancora per qualche tempo e l'unico a non dire una parola fu proprio Marco; era più che emozionato. L'idea di giocare in una grande squadra era troppo allettante, in più egli avrebbe potuto aiutare economicamente la famiglia.

Questa era la scena che gli tornava davanti agli occhi in un momento decisivo per la sua vita. Era alla soglia del professionismo, un futuro luminoso davanti a sé, la possibilità di garantire ai familiari, soprattutto al padre che incominciava ad avvertire il peso degli anni, la sicurezza economica ed anche i fratelli minori avrebbero potuto affrontare gli studi.

«Ehi Marco, a che cosa pensi? Hai capito sì o no che siamo ad un passo dalla storia? Ora non è ancora il momento di festeggiare, ne avremo tutto il tempo se il pallone girerà dalla parte giusta, ma non bisogna nemmeno lasciarsi impressionare. Su con la vita! Ricordati che il presidente ci ha promesso un ricco premio legato allo scudetto e noi quello scudetto dobbiamo prenderlo, soprattutto se riuscirai a infilare la rete degli avversari come stai facendo da un paio di mesi. Allegria... e forza Toro.»

«Amici non c'è bisogno che mi diciate altro. Garantisco tutto il mio impegno e fin da ora vi ringrazio per avermi accolto nel gruppo come fossi un vostro fratello. Per il resto lasciatemi pensare un poco alle mie cose, non dimenticate che a breve mi aspettano gli esami di maturità e non devo fallire per mantenere la promessa fatta a mio padre.»

La domenica lo stadio era occupato in ogni ordine di posti, ultima partita e vittoria da conseguire ad ogni costo per la conquista dello scudetto. Le prime fasi di gioco videro alternarsi le due formazioni in azioni di attacco e difesa molto controllate, le due squadre si studiavano alla ricerca di un punto debole dell'avversario.

Gli spettatori fremevano sugli spalti e non mancavano di incitare i loro

beniamini, specialmente Marco che non era più una promessa ma la realtà. E il ragazzo non li deluse.

A pochi minuti dal termine del primo tempo scattò in avanti verso un invitante pallone che il centrocampista aveva indirizzato in uno spazio libero del campo, si liberò con una finta del suo avversario, con un abile tunnel evitò l'intervento di un altro difensore, lo aggirò con uno scatto da giaguaro e si presentò, palla al piede, davanti al portiere avversario che gli si fece incontro a braccia tese.

Marco lo guardò per un istante quasi a volersi scusare "mi spiace per te amico, ma devo segnare perché tutti se lo aspettano da me". Una finta di corpo e un tocco al pallone con l'esterno del piede. Il portiere si lanciò a destra ingannato dalla finta ma il pallone corse a sinistra fino a rotolare in fondo alla rete. Un boato si alzò dalle tribune, la realtà più bella stava costruendo la storia. La ripresa fu combattuta ma il Torino reagì bene e nei minuti finali Gigi, l'attaccante di sinistra, sfruttando un appoggio intelligente di Marco segnò il secondo punto: come a dire "missione compiuta".

È passato un po' di tempo, l'estate sta avvolgendo tutta la città con la sua calura a volte soffocante. Gli esami di maturità si sono conclusi con ottimi risultati ed ora Marco è

nell'ufficio del Presidente. Lo hanno convocato per sottoporgli il nuovo contratto perché d'ora in avanti egli sarà una delle stelle della società. Gli han fatto capire che avrà un bel po' di "zeri". A malincuore la società gli ha permesso di essere dispensato dalle partite estive, quelle che servono a celebrare la vittoria, a soddisfare i tifosi, ma anche a raccogliere un po' di soldi e a promuovere il merchandising fra gli appassionati.

«Benvenuto Marco, ho sentito che ovunque vai trovi gente che ti vuol festeggiare ma tu sei tanto serio che non ti fai coinvolgere più di tanto. Complimenti, il mister mi ha spiegato che non vuoi partecipare alle partite estive. È un peccato perché contavamo su di te per attirare più spettatori. Comunque per ora mettiamo da parte tutto e parliamo del tuo nuovo contratto. Adesso ti dico che cosa ha pensato la società per te e da parte tua siamo disposti ad ascoltare le tue richieste. Per la squadra sei diventato un punto fermo e noi speriamo di vederti con la nostra maglia per tanti anni.»

«Presidente la ringrazio per le sue parole ma prima di continuare il discorso vorrei che lei mi ascoltasse. Grazie al Torino ed ai premi che ho avuto, come tutta la squadra, credo di aver dato alla mia famiglia un futuro privo di preoccupazioni. In casa mia nessuno ha mai pensato alla ricchezza ma solo ad una vita dignitosa. Forse con il mio contributo ci siamo arrivati.»

«Ragazzo mio queste parole ti fanno onore ma con quello che sto per dirti potrai dare alla tua famiglia molto d'altro. Una tua firma su questi fogli e tutto sarà fatto.»

«Vede Presidente, è proprio questo il punto. Non posso firmare.» «Che significa che non puoi firmare! Non dirmi che ti sei impegnato con un'altra squadra perché sarebbe un'offesa. Qualsiasi cifra tu pretenda ne possiamo parlare.»

«Non è questione di cifre. È vero invece che andrò in un'altra squadra. Fra una settimana entrerò in un convento di frati francescani perché voglio diventare un seguace del poverello di Assisi.»

Dino



Sant'Isacco Jogues

Nascita: 10 gennaio 1607, Orléans, Francia

Decesso: 18 ottobre 1646, Auriesville, New York, Stati Uniti

Istruzione: Liceo Louis-le-Grand

Venerato: Chiesa cattolica

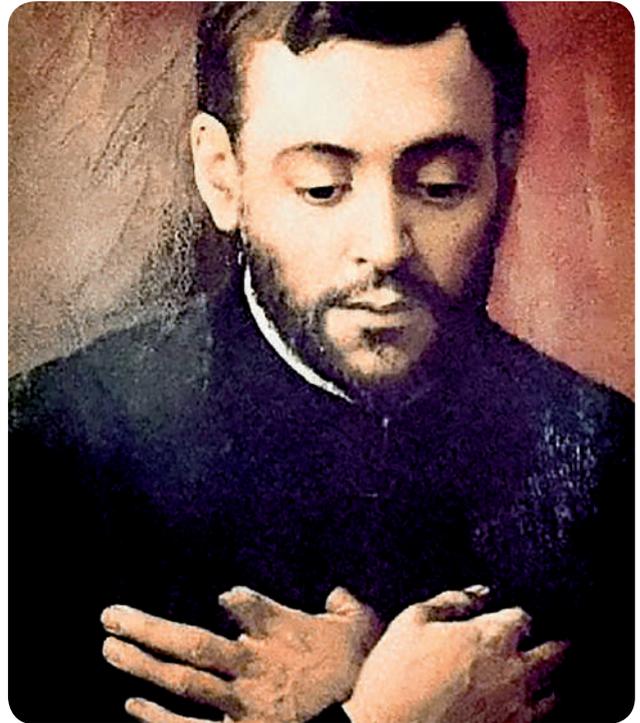
Canonizzazione: Proclamato beato il 21 giugno 1925 da papa Benedetto XV e santo il 29 giugno 1930 da papa Pio XI, unitamente ai confratelli riconosciuti come Martiri canadesi

Attributo: Palma

Memoria liturgica: 18 ottobre

Santuario principale: Our Lady of Martyrs Shrine, New York

Patronato: Canada



La storia di sant'Isacco Jogues è intrecciata con quella di altri suoi confratelli missionari della Compagnia di Gesù riconosciuti come Santi Martiri Canadesi e caduti vittime delle guerre fra le popolazioni alle quali volevano portare aiuto e la religione di Cristo. Mai come in questo caso vale il detto che si incontrano difficoltà anche a fare del bene. Vediamo perché.

Dobbiamo fare mente locale a un territorio compreso oggi fra la parte settentrionale degli Stati Uniti e quella meridionale del Canada. Fin dal 1500 i francesi tentavano di conquistarlo per motivi commerciali ma qui vivevano due popolazioni spesso in guerra tra di loro: gli Uroni e gli Irochesi. Da questi territori che presero poi il nome di Nuova Francia, giungevano i resoconti dei primi missionari e spinti da questi racconti alcuni gesuiti chiesero ai superiori di esservi inviati per portare la Buona Novella alle popolazioni indigene. Essi erano pienamente coscienti del pericolo che avrebbero corso fra popoli perennemente in guerra tra loro, là avrebbero rischiato la vita ma la prospettiva del martirio non valse a dissuaderli dalla loro intenzione. Si dimostrarono sempre attenti ad annunziare il Vangelo nel pieno rispetto della cultura degli Uroni e degli Irochesi, vivendo con loro, imparando la loro lingua e, durante i repentini attacchi, non esitando a mettere a rischio la loro stessa vita. In particolare a partire dal 1640 gli Uroni presero ad essere fieramente attaccati dalla tribù degli Irochesi, decisamente più bellicosi e feroci, più mobili sui loro veloci cavalli, ma anche spiccatamente più intelligenti, nel bene e nel male.

Tra le due popolazioni indigene scoppiò così una vera e propria guerra di sterminio, che terminò con l'annientamento quasi totale degli Uroni e di conseguenza con l'apparente annullamento dell'opera missionaria cristiana. Per capire ancora meglio le condizioni sociali e umane di questi missionari si deve pensare che quelle popolazioni ritenevano normale infliggere ai nemici le più crudeli sofferenze. Con raffinata crudeltà essi li sottoponevano a torture per più ore, a volte per giorni interi. Gli Irochesi, che in questo si distinguevano, arrivavano a divorare il

cuore dei nemici che si erano dimostrati più valorosi, non per ferocia, ma per ammirazione ritenendo che mangiare il cuore di una persona avrebbe comportato assumerne la forza e il coraggio. Fra il 1642 e il 1649 otto missionari persero la vita, precisamente 6 missionari e 2 coadiutori. È in questo contesto sociale e religioso che si sviluppa il percorso terreno di Sant'Isacco Jogues.

* * *

Sant'Isacco nasce presso Orléans ed entra nella Società di Gesù a 17 anni. Ordinato sacerdote viene inviato nel 1636 nell'America del nord per evangelizzare le popolazioni del territorio detto "Nuova-Francia". Lo accompagna il governatore Montmagny. In breve dà vita alla sua attività missionaria e con un confratello, padre Jean de Brébeuf, organizza un viaggio verso i grandi laghi, ove si stabilisce e vive per sei anni costantemente esposto a vari pericoli. Con altri confratelli percorre a più riprese il vasto territorio circostante.

Nel 1642, padre Isacco ha 35 anni, decide di spingersi nelle terre occupate dagli Irochesi con un viaggio in canoa. Lo accompagnano il coadiutore René Goupil e una quarantina di Uroni. Purtroppo il gruppo cade in un'imboscata tesa dagli Irochesi sul lago Saint-Pierre e tutti vengono catturati, ferocemente torturati e fatti segno a diverse mutilazioni. La notte venivano stesi a terra nudi e incatenati e a più riprese versati loro addosso ceneri e braci ardenti. Durante la prigionia Goupil, il coadiutore, fu visto insegnare il segno della croce ad alcuni bambini ed allora venne ucciso con una scure presso Ossanon il 29 settembre 1642. Padre Jogues fu invece trasferito ad Albany, ove dei mercanti calvinisti olandesi lo aiutarono a fuggire. La dolorosa esperienza era finalmente chiusa?

Non proprio. Rientrato nel suo paese natale, fu accolto dalla madre del re Luigi XIV (Anna d'Austria) ed il pontefice Urbano VIII lo autorizzò eccezionalmente a celebrare l'Eucaristia, nonostante gli fossero state amputate tutte le dita. Nel 1644 egli chiese e ottenne di tornare in America per continuare la sua opera, ma là l'attendeva il martirio. Due anni dopo, il 24 settembre 1646 lasciò Trois-Rivieres con un altro cooperatore, Jean de La Lande, ed alcuni indiani diretti in Uronia in missione di pace. Ad Ossenen, odierna Auriesville nello stato di New York, vennero però ricevuti con diffidenza dagli Irochesi, che reputavano la religione dei "Manti Neri" responsabile delle malattie che avevano decimato il loro villaggio. Padre Isaac Jogues venne ucciso con un colpo alla nuca e decapitato il 18 ottobre 1646 e Giovanni de la Lande subì la stessa sorte il giorno seguente. La sua testa fu conficcata su una palizzata ed il suo corpo gettato nel fiume Mohawk.

Lo zelo e la forza d'animo dimostrati valsero ad Isacco Jogues il soprannome di "uccello da preda". Nella sua preghiera egli era solito supplicare Dio di accordargli il favore di soffrire per la sua gloria. Numerose parrocchie negli Stani Uniti ed in Canada sono intitolate a questo santo, nonché le parrocchie di Asbestos e di Saint-Hubert in Québec. A Roma vi è la Chiesa di Nostra Signora del Santissimo Sacramento e dei Santi Martiri canadesi nel quartiere Nomentano.

* * *

Tra il 1642 ed il 1649, otto missionari di origine francese subirono il martirio nel Nord America: sei sacerdoti Gesuiti e due coadiutori, laici che si mettevano gratuitamente al servizio dei Gesuiti in cambio del loro sostentamento. I primi tre furono uccisi dagli Irochesi ad Ossenen, odierna Auriesville, nei pressi di Albany e New York, quindi oggi in territorio statunitense. Gli altri cinque invece, tutti sacerdoti, subirono il martirio in Uronia, a 200 km a nord di Toronto, dunque in territorio oggi canadese.

Questi i loro nomi: Renato Goupil (1608-1642) coadiutore, Isacco Jogues (1607-1646), Giovanni de La Lande (1615-1646) coadiutore, Antonio Daniel (1601-1648), Giovanni de Brébeuf (1593-1649), Gabriele Lalemant (1610-1649), Carlo Garnier (1605-1649), Natale Chabanel (1613-1649).

Fu la devozione popolare a riunire in un unico gruppo gli otto missionari gesuiti martirizzati nella Nuova Francia e a dare loro il nome di "martiri canadesi". La chiesa rispettò tale indicazione beatificandoli e canonizzandoli tutti insieme.

Grazie al sacrificio della loro vita l'insegnamento cristiano non si estinse completamente tra le popolazioni canadesi e nei decenni successivi la colonia cattolica riprese vigore e fiori di nuove opere, che dal sangue dei martiri traeva la sua forza.

Dino

DEFINIZIONI

Orizzontali

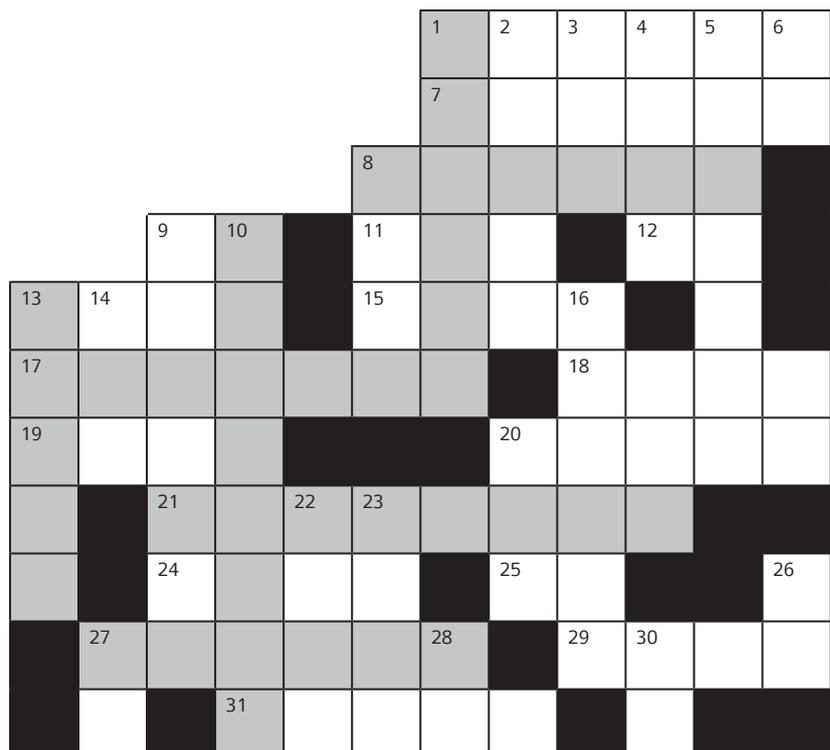
1. La nostra patria - 7. Altro nome della Luna - 8. Uno dei martiri - 9. Riga senza estremi - 11. Azienda Comunale Trasporti - 12. Le dispari di Edda - 13. Solidi a punta - 15. Ancora senza estremi - 17. Uno dei martiri - 18. Braccia e gambe - 19. 'Veur' al contrario - 20. La casa di ghiaccio dei esquimesi - 21. Uno dei martiri - 24. Cornea senza co - 25. Affermazione - 27. Uno dei martiri - 29. Numero che si può leggere alla rovescia - 31. Nome di un treno veloce

Verticali

1. Uno dei martiri - 2. Copre la casa - 3. Il braccio dell'uccello - 4. Gabriele per gli amici - 5. Non ancora pubblicato - 6. Le vocali del pane - 8. I sette Biancaneve - 9. Complete e senza modifiche - 10. Uno dei martiri - 13. Uno dei martiri - 14. Organizzazione Nazioni Unite - 16. Il verso dell'asino - 20. 'Si' in inglese - 22. Beato senza finale - 23. Parte di una somma da pagare - 26. Dito senza consonanti - 27. Roma senza vocali - 28. Molo senza estremi - 30. Non io, non egli

Cruciverba

Nelle caselle colorate devono risultare i 7 nomi dei Martiri Canadesi



Il Cappello di Don Carlo Gnocchi degli Alpini di Inverigo

Nella nostra chiesa parrocchiale, in un altare a Lui dedicato, è custodito un cappello Alpino appartenuto a Don Carlo Gnocchi. **Il cappello è sempre stato custodito dagli Alpini di Inverigo** e rimane nella loro titolarità ma, con l'intitolazione della Comunità Pastorale Inverighese al Beato, è sembrato giusto trovare una più degna collocazione in questo altare.

Spesso mi capita di illustrare i motivi per cui gli Alpini lo ricevettero anche perché occorre precisare che quello **non è il cappello ufficiale della divisa di un capellano militare alpino**, riconoscibile per una piccola croce rossa posta nel tondo sotto l'aquila, quale era Don Carlo. Infatti, dopo la sua morte, questo cappello **venne consegnato da Don Renato Pozzoli**, suo stretto collaboratore, che lo affidò a **Leonardo Strazza**, alpino di Inverigo, con queste parole:

"Questo è il cappello che Don Carlo teneva nella sua stanza alla Rotonda e che indossava quando vi era qualche manifestazione alpina a Inverigo o in Brianza. Era a lui tanto caro; custoditelo con cura!"

È un cappello di un tenente alpino, che partecipò alla campagna di Russia (vi è lo stemma che venne riconosciuto ai reduci), **"tanto caro" al nostro Beato**; il che lascia presupporre che fosse di qualche suo amico che con lui partecipò alla tragica ritirata e, o ferito, o per le conseguenze delle privazioni patite in Russia, probabilmente morì dopo il suo rientro in Italia: forse i suoi familiari glielo regalarono come ricordo dell'amicizia che correva tra loro.



"Lo teneva nella sua stanza alla Rotonda e lo indossava quando vi era qualche manifestazione alpina a Inverigo o in Brianza": quindi, **una reliquia del Beato in tutti i sensi** anche se non è quello della sua divisa di cappellano che è custodito a Milano nella Sede dell'Associazione Nazionale Alpini.

Don Renato Pozzoli **non specificò a Leonardo Strazza a chi fosse appartenuto**: le sue parole, più volte ripetute al figlio Giorgio che provvide alla sistemazione nella baita degli Alpini e che poi custodì per alcuni anni per timore dei furti che ogni tanto qui si verificavano, **indicano comunque un caro ricordo per il Beato tanto da indurlo a tenerlo alla Rotonda** per avere un cappello alpino a disposizione in caso di necessità per qualche manifestazione alpina.

Questa mi sembra un'ipotesi abbastanza ragionevole sulla provenienza della reliquia presente nella nostra chiesa.

Luca Boschini, capogruppo Alpini Inverigo



**Fondazione
Don Carlo Gnocchi
Onlus**



LA FONDAZIONE ABBRACCIA PAPA FRANCESCO NEL DECENNALE DELLA BEATIFICAZIONE DI DON CARLO GNOCCHI

La grande famiglia della Fondazione Don Gnocchi abbraccia Papa Francesco. L'udienza è in programma **giovedì 31 ottobre**, in Vaticano (Aula Paolo VI). **Cinquemila pellegrini**, provenienti dalle **nove regioni nelle quali è presente la Fondazione** - guidati dal presidente **don Vincenzo Barbante**, dal direttore generale **Francesco Converti** e dal direttore scientifico **Maria Chiara Carrozza** - incontreranno il Santo Padre a coronamento di un anno particolare. Direttori e responsabili dei Centri, medici e operatori, pazienti, ospiti e familiari, volontari e amici, giovani e anziani porteranno al Pontefice le proprie storie di fatiche e speranze, di sofferenze e prossimità.

«Tutti ci ritroveremo con Papa Francesco - spiega il presidente - un maestro e un amico, per rinnovare nel nome di don Carlo quello stesso spirito di fede e di gratitudine che aleggiava sul sagrato del Duomo di Milano quella splendida mattina di ottobre di dieci anni fa»

Anagrafe

RINATI IN CRISTO

Parrocchia S. Ambrogio - Inverigo

BRIVIO CAROLINA di Giancesare e Ravasio Valentina
FRIGERIO LUCA di Marco e Colombo Veronica

UNITI IN CRISTO

Parrocchia S. Ambrogio - Inverigo

AQUILANI ARCO con GRECO FEDERICA
PAREDI FEDERICO con VITILLO MARIA CHIARA

Parrocchia S. Lorenzo - Villa

BALLABIO ALESSANDRO con CORTI LUCIA

Offerte

Parrocchia S. Ambrogio - Inverigo

Pro Santuario
NN € 80,00

Pro Missioni
da cassetta in chiesa S. Ambrogio € 40,00

Pro Centro d'Ascolto Interparrocchiale Caritas

da cassetta Fondo Carità S. Ambrogio € 1.025,00
da cassetta Fondo Carità S. Michele € 100,00

OFFERTE PRO SEMINARIO

Parrocchia S. Ambrogio € 925,00
Parrocchia S. Lorenzo € 500,00
Parrocchia S. Vincenzo € 277,00
Parrocchia S. Michele € 220,00



Domenica 8 settembre nel salone dell'Oratorio San Giovanni Bosco a Villa Romanò si è svolta la Tombolata per i bambini etiopi aiutati da suor Maria Pia Colombo

Giovedì 3 ottobre gli alunni e gli insegnanti della **Scuola Primaria "Luigi Cagnola" di Villa Romanò** hanno partecipato alla **Santa Messa di inizio anno scolastico**.

Con la celebrazione abbiamo chiesto a Gesù, grande amico dei bambini, di accompagnarci nel cammino dell'anno appena iniziato...

"Corriamo insieme con gioia!"
Gli insegnanti



Caritas riparte... senza Maria Teresa

Dire che Caritas riparte non è esatto, perché in realtà non si è mai fermata, è stato chiuso solamente il Centro d'Ascolto dal 4 agosto al 6 settembre. Nel mese di chiusura abbiamo continuato ad operare perché sempre raggiungibili telefonicamente: le difficoltà, i problemi, la povertà non vanno in ferie!

A settembre, dunque, abbiamo ripreso con tanto entusiasmo, tanta buona volontà, ma anche con tristezza! **Tristezza, sì: mancava Maria Teresa!**

Questa amica, tra le tante opere buone che hanno caratterizzato la sua vita, compiute con umiltà e fede grandi, **è stata un dono prezioso anche per Caritas**: ci ha aiutato nel Servizio Guardaroba, ci ha dato consigli e suggerimenti, ci ha incoraggiato nei momenti di sconforto con parole da cui trasparivano la sua bontà, il suo amore per il prossimo, la sua fiducia nell'aiuto dello Spirito Santo.



Se penso a lei, mi vengono in mente le parole di S. Paolo " ...Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la mia corsa, ho conservato la fede ". Ci manchi Maria Teresa! Mi manchi Tere! (io l'ho sempre chiamata così).

Non la vedremo più in mezzo a noi, ma sono certa che dal Cielo **ci aiuterà a portare avanti le nostre opere caritative**, ad affrontare e risolvere i tanti problemi vecchi e nuovi.

Prima di parlare dei problemi del Centro d'Ascolto Caritas e chiedere il vostro aiuto, desidero ringraziare ancora una volta tutti coloro che ci aiutano con offerte in denaro, viveri, vestiario, materiale vario.

VIVERI: ricordo che in **tutte le chiese** della Comunità ci sono le ceste dove è possibile depositare i **viveri Pro Caritas** durante tutto l'anno. In occasione del prossimo **Avvento** rilanceremo la **Raccolta Straordinaria viveri Pro Caritas** nelle chiese, negli oratori, negli asili (ops... se la mia nipotina sapesse leggere, mi direbbe subito: "Nonna, si dice Scuola Materna o Scuola dell'Infanzia!"), oppure tramite le catechiste.

VESTIARIO: sono costretta a ribadire ancora una volta che la Caritas non sostituisce i cassonetti gialli, o peggio, la discarica!!! Tante volte ci vengono consegnati **indumenti sporchi**, rovinati, troppo usurati o non adatti all'uso delle persone che ce li chiedono.

Per favore, prima di consegnare le borse in Caritas, dovette **selezionare gli indumenti e chiedere quando è possibile portarle**, perché, come ho già detto altre volte, abbiamo problemi di spazio nel nostro magazzino e di personale che sistemi il vestiario.

DEPOSITO: **Caritas cerca un locale ampio** (garage, capannone...) dove mettere gli scatoloni di viveri che raccogliamo nelle collette alimentari a cui partecipiamo e il materiale ingombrante (mobili, elettrodomestici, materassi ecc) che ci vengono offerti. Spesso **siamo costretti a rifiutare materiale in ottimo stato**, perché non sappiamo dove metterlo, in attesa di consegnarlo a chi ne ha bisogno! Caritas è disponibile a **pagare l'affitto** per l'uso di questo locale, che ovviamente deve essere all'interno della nostra Comunità Pastorale e facilmente raggiungibile da un mezzo di trasporto adeguato.

MEZZO DI TRASPORTO: ci è sempre più difficile trovare un mezzo di trasporto adeguato, spesso le nostre automobili personali non sono adatte. Vi assicuro che facciamo il possibile per arrangiarci da sole e quindi le nostre richieste non sono frequentissime.

Legato al mezzo di trasporto c'è **il problema della mano d'opera**: in Caritas siamo tutte donne e non siamo in grado di smontare, trasportare, rimontare....

VOLONTARI: le volontarie che operano in Caritas sono poco più di una decina, a cui si aggiungono 3 o 4 signore che ci affiancano secondo necessità.

In alcuni momenti ci troviamo in difficoltà, perciò rilancio l'appello: **cerchiamo volontari/e disponibili a darci una mano** e vi diciamo: "Vieni e vedi" magari decidi di restare ad aiutarci.

IL CENTRO D'ASCOLTO CARITAS della nostra Comunità Pastorale ha sede ad Inverigo in Piazza della chiesa, sotto la casa del parroco ed è **aperto ogni sabato dalle 10:00 alle 12:00**.

Per urgenze, siamo comunque raggiungibili telefonicamente tramite il mio cellulare (3358273253) anche negli altri giorni.

Il primo sabato di ogni mese c'è la **distribuzione pacchi viveri**. **L'ultimo sabato** di ogni mese funziona il **servizio guardaroba**.

Grazie per la vostra attenzione. Grazie per il vostro aiuto.

Ornella Pozzi
Responsabile Caritas
Comunità Pastorale "Beato Carlo Gnocchi" Inverigo

IN MEMORIA DI MARIA TERESA



Ciò che accade, o meglio, come accade nella nostra vita non succede mai a caso, c'è sempre Qualcosa che indirizza la nostra breve storia umana.

Maria Teresa è stata chiamata alla casa del Padre il Primo Venerdì del mese e quindi una data non a caso, perché per la sua devozione è stata come il coronamento della fede profonda e dell'amore sincero verso Gesù che ha sempre vissuto.

Una vita generosa, a tratti irta di difficoltà e sofferenze, ma sempre guidata dalla certezza di un rapporto vero e profondo con il Signore e con la Madonna. Una fede che è stata come un seme che viene seminato nel terreno. Davanti a tutti noi, al ma-

rito, ai figli, ai parenti e amici Maria Teresa è stata il terreno su cui Dio ha seminato, è stato un terreno buono. Infatti ha fatto crescere questo seme che ha coltivato, custodito, tanto da diventare un grande albero pieno di fiori e di frutti.

La dedizione alla sua famiglia, il servizio alla Comunità Parrocchiale come catechista che seguiva anche dopo i suoi ragazzi; la disponibilità ad accompagnare i fidanzati al matrimonio, il suo servizio alla Caritas, la distribuzione dell'Eucarestia come Ministro straordinario denotavano la sua tensione a vivere la sua fede nella concretezza della carità.

Questa è una grande lezione per noi, perché ognuno di noi a livello personale e comunitario è responsabile che il terreno della propria coscienza sia sempre fertile e capace di produrre messe abbondante, un seme nascosto affidatoci da un Dio che ci ama profondamente, un seme che nasce a volte nel dolore ma che è un seme che non muore, che non viene chiuso in una gelida tomba, che non si consuma in una cassa di legno, un seme che fiorisce di nuova vita; per questo la nostra cara Maria Teresa ci grida tutta la sua fede che era il compimento della volontà del Signore, quindi tutti noi qui riuniti raccogliamo questo grido, questa domanda di Verità, di pienezza, perché il dolore che sta dentro di noi è come il concime per dissodare il terreno della nostra anima su cui Dio possa gettare ancora il Suo seme.

Accogli o Signore, possiamo domandare, la nostra cara Maria Teresa, nel tuo Paradiso e tu Madonna della Noce prendila per mano, tienila vicino a te e dai a noi che rimaniamo quaggiù una grande fede, il coraggio di un continuo impegno, la Grazia di dire sempre, dovunque, *"sia fatta la Tua volontà"*, perché Gesù ci dice, l'abbiamo ascoltato nel Vangelo, *"Io sono la Via, la Verità e la Vita"*.

Sant'Agostino commentava: *"Io sono la Via per la Vita e la Verità"*.

Sulla strada che hanno percorso i Santi che fra poco invocheremo, vogliamo anche noi camminare, come Maria Teresa, dietro a Gesù, la Verità e la Vita, certi che nessuno viene dal Padre se non per mezzo di Gesù.

Credo allora che, mentre accompagniamo Maria Teresa all'incontro beatificante con il Padre, per noi rimane il suo ricordo nella preghiera perché i nostri morti sono vivi e la preghiera è il dialogo che continua nella certezza che siamo ascoltati e che i nostri cari morti sono come i Santi di casa nostra che ci seguono, ci accompagnano, ci guidano e ci guardano e vegliano sul nostro cammino terreno.

Come diceva Sant'Agostino di sua madre Santa Monica, ciascuno preghi, salutando Maria Teresa:

"non piango perché me l'hai tolta ma ti ringrazio perché me l'hai donata".

**dall'Omelia di don Costante
al funerale**

Un doveroso ricordo di SILVANA Sevà in Galliani

Silvana era amica di Maria Teresa. Dopo oltre undici anni dalla sua scomparsa "la Galliani" (così era chiamata e conosciuta) rimane tra le persone che hanno costruito una parte di storia del nostro oratorio. Infatti Silvana per tanti anni è stata in prima linea nell'animazione della vita dell'Oratorio Santa Maria. Con il suo carattere gioviale e aperto sapeva coinvolgere e contagiare giovani, adolescenti e ragazzi, assieme alle famiglie, nelle varie attività educative, particolarmente nei momenti di festa e di appuntamenti significativi dell'Oratorio.

Silvana non si tirava mai indietro!

Disponibile anche per la liturgia come voce guida durante le messe.

Grazie, Silvana!



RICORDO DI LILLIA MANNI BERNARDI

Lo scorso 27 agosto, del tutto inaspettata, ci è giunta la notizia che la nostra carissima collega Lillia ci aveva lasciati.

È stato un momento di grande tristezza per tutti noi. Nessuno si aspettava questa repentina scomparsa poiché Lillia, al netto di qualche acciaccio inevitabile con l'avanzare dell'età, godeva di buona salute e aveva ancora tanta voglia di realizzare quei progetti e quelle iniziative che, con entusiasmo e coerenza, ha portato avanti nella sua vita personale e professionale.

Tutti noi, alunni e insegnanti, che abbiamo avuto il privilegio di "camminare" al suo fianco vogliamo ricordarla raccontando quello che Lillia è stata per la nostra comunità.

Innanzitutto una "grande" maestra che, animata dai più nobili principi pedagogici, ha sempre amato e rispettato ogni suo alunno, promuovendo in ciascuno di loro tutte le potenzialità, sempre pronta a giustificare e mai a giudicare, a incoraggiare piuttosto che a redarguire, a garantire lo star bene a scuola prima del profitto scolastico.

Per i colleghi "la Lillia" è stata un riferimento impareggiabile, umana e disponibile con tutti, rispettosa delle idee altrui, ma ferma e irremovibile nel difendere i suoi principi e i suoi orientamenti...(come non ricordare le lunghe ore passate a scuola a discutere con lei dei temi più disparati, scolastici e non solo, fino a dimenticare che era ora di tornare a casa!)

E da ultimo, ma non per importanza, ricordiamo il suo impegno civile di cittadina attiva: nella politica durante gli anni giovanili e di volontariato in biblioteca per l'aiuto ai compiti e allo studio, portato avanti fino all'ultimo, nel periodo della pensione.



Lillia, lungo tutta la sua vita, ha mantenuto integro il suo pensiero laico ma, senza timore di scendere nella retorica, possiamo affermare che nel suo agire ha attuato con pienezza e coerenza i più grandi insegnamenti evangelici.

Sei stata una "grande donna"! Ciao Lillia.

Le colleghe della Scuola Primaria di Villa Romano

CIAO LILLIA...

Cara Lillia,

la notizia della tua scomparsa ci ha lasciate sgomentate e smarrite perché ci avevi fatto credere che tutto si può risolvere, malattie comprese.

Sempre ci ricordavi che, anche nei momenti più difficili e per ogni problema, c'è sempre una soluzione e non bisogna mai "gettare la spugna".

Questa tua capacità di resilienza ha guidato tutte le fasi della tua vita.

Per te la scuola era il luogo in cui "stare bene" e ti sei sempre impegnata per migliorare il benessere di tutti.

Quante ore passate a discutere insieme ai genitori per trovare strategie e soluzioni per rendere la scuola più bella e sicura!

Eri sempre dalla parte dei bambini, soprattutto di quelli più fragili e deboli; eri pronta a difendere i loro diritti e ad accogliere i loro bisogni.

Sapevi promuovere e sostenere le tue idee con coraggio e determinazione e ci spronavi a combattere per ottenere ciò in cui credevamo.

Accoglievi tutte noi con un sorriso, un consiglio, un incoraggiamento, partecipando con empatia alle nostre vite professionali e private.

Siamo state fortunate ad averti conosciuta e a percorrere un lungo tratto di vita insieme. Ti abbiamo considerato, più che una collega, una sorella maggiore.

Sarai sempre con noi perché nessuno è lontano finché resta nel nostro cuore.

Le colleghe di una vita

Scuola dell'infanzia
MONS. POZZOLI
INVERIGO

Via Rocchina 12
TELEFONO 031 607538
E-MAIL scuolainfanzia@parrocchiainverigo.it

OPEN DAY

sabato 9 novembre
dalle 10.00 alle 12.00

GIORNATE SCUOLA APERTA

15 novembre dalle 10.00 alle 11.30
6 dicembre dalle 10.00 alle 11.30

Scuola dell'infanzia
SACRO CUORE
CREMNAGO

Via degli Artigiani 1
TELEFONO 031 699528
E-MAIL smpsacrocuore@virgilio.it

OPEN DAY

sabato 16 novembre
dalle 10.00 alle 12.00

GIORNATE SCUOLA APERTA

21 novembre dalle 10.00 alle 11.30
26 novembre dalle 10.00 alle 11.30

Scuola PRIMARIA
S. CARLO BORROMEO

Via Trento 3 INVERIGO
TELEFONO 031 609156
E-MAIL segreteria@scuolasancarlo.it

OPEN DAY

sabato 23 novembre dalle 9 alle 12

SETTIMANA SCUOLA APERTA

4-8 novembre dalle 8.10 alle 13.00

ASSEMBLEA di PRESENTAZIONE

giovedì 14 novembre alle 21.00

Scuola SECONDARIA
S. CARLO BORROMEO

Via Trento 3 INVERIGO
TELEFONO 031 609156
E-MAIL segreteria@scuolasancarlo.it

OPEN DAY

sabato 14 dicembre dalle 14 alle 17.30

SCUOLA APERTA

26 ottobre dalle 8.30 alle 12.30

ASSEMBLEA di PRESENTAZIONE

sabato 26 ottobre alle 11.00



Gimondi, una vita a pedali

DI PAOLO ARESI - REGIA ALBERTO SALVI
con Matteo Bonanni e alla fisarmonica Gino Zambelli

La seconda grande guerra è finita. I paesi, le città, un'intera nazione, dopo anni di patimenti, fame e violenza cerca di rialzare la testa. Di ricominciare. In questo contesto fatto di privazioni e sacrificio, un bambino cresce con un grande sogno: salire in sella ad una bicicletta e diventare un campione.

GIOVEDÌ 7 NOVEMBRE ORE 21 IN AUDITORIUM

VDF **VALSECCHI**
ONORANZE FUNEBRI SRL

REPERIBILITA' 24 ORE SU 24

Trasporti e pratiche ovunque
Addobbi - Cremazioni
Architettura Funeraria - Gestione cimiteri
Esposizione interna di monumenti funebri, sculture, bronzi

SALA DEL COMMIATO GRATUITA
in sede a Costa Masnaga



Sede legale: **COSTA MASNAGA** • Via Bevera 5/a
Sede secondaria: **INVERIGO** • Via Meda 2

Tel. Inverigo: **031 605094**

Tel. Costa Masnaga: **031 879377**

Fax 031 879010

E-mail: info@vof.it • www.vof.it



ONORANZE FUNEBRI TERRANEO & POZZI

di **TERRANEO LORELLA**
TERRANEO MATTIA
POZZI DIEGO

Inverigo, Piazza Ugo Foscolo 2
Cremnago, via Roma 111
Tel. 031 69.66.65
Cell. 340 875.93.43 • 346 669.13.10
www.onoranzefunebritet.it

24 ORE SU 24
...AL SERVIZIO DEL NOSTRO PAESE...
INVERIGO

SALA DEL COMMIATO GRATUITA
A MERONE - VIA EMILIANI 8/A

IMPRESA FUNEBRE
MOTTA

tel. 031 761397

SERVIZIO 24 ORE SU 24

Inverigo - Arosio - Carugo

GALLI

UFFICIO

Mobili per Ufficio



Via Aldo Moro, 2
23861 Cesana Brianza (LC)
Tel. 031.658799
Fax. 031.658241
info@galliufficio.com

GRUPPO BANCARIO

**Credito
Valtellinese**

Poliform | Varenna



**Banca
FIDEURAM**

Antonio Maria Ponzoni
Private Banker

Tel. 031 629096 Cell. 335 8238824

Ufficio dei Promotori Finanziari di Lecco

Tel. 0341 278711 Fax 0341 278777

e-mail: aponzoni@bancafideuram.it

Iscritto all'Albo dei Promotori Finanziari

VERGANIMED

**SOLUZIONI GLOBALI
PER LA MEDICINA
DEL LAVORO**



D.Lgs. 81/2008 (ex legge 626)
Visite Mediche
Valutazioni del Rischio
Esami Specifici

☎ 031 60 83 19

✉ info@verganimed.com

VERGANI MED s.r.l. - Dott. Paolo Vergani
Via Milano 5 - 22045 Lambrugo CO
www.verganimed.com



Mambretti Il fornaio Pasticcere
Via IV Novembre, 2 - Inverigo (Co) Tel. 031 607194

Seguici su Facebook: Mambretti il fornaio pasticcere



Via Urbano III, 7
22044 Inverigo (CO)
Tel. 031 609908
Cell. 349 1638075



Michele Fumagalli - geometra

Via Kennedy, 13 - 22060 Arosio (Como)
Cell. 349.5266801
Tel/Fax 031.762870
E-mail: fumagalli.geom@gmail.com
Pec: michele.fumagalli@geopec.it

Alcuni degli argomenti trattati:

- Progettazione civile ed industriale
 - Pratiche Comunali
 - Direzioni Lavori
 - Design d'interni
 - Rendering 3D
 - Certificazioni Energetiche e Riqualificazioni
 - Rilievi topografici e riconfinamenti
 - Pratiche Catastali
 - Dichiarazione di Successione
 - Amministrazioni Immobiliari
- ... e molto altro

RISTORANTE BAR

RIGAMONTI GRILL

Via Magni, 101 - 22044 Inverigo (CO)
(Fraz. Carpanea)
Tel. 031 607225

PRODOTTI VETRARI

PER L'ARREDAMENTO

E L'EDILIZIA

Radaelli Angelo e Figli

S.r.l.

22044 INVERIGO (CO)
VIA G. CANTORE, 1
TEL. 031.607265 - FAX 031.608442
e-mail: vetreriaradaelli@libero.it
P. IVA 00260780135

V
E
T
R
E
R
I
A

punto zero

Semplice la spesa

**SUPERMERCATO
LODOLA s.r.l.**
Via Dante Alighieri, 3
22040 LURAGO D'ERBA (CO)
Tel. 031 696084

Seguici su Facebook:
Lodola Supermercato - Punto Zero

**APERTO LA DOMENICA
DALLE 8.30 ALLE 13.00**



imballaggi flessibili
gerosa

Cellografica Gerosa S.p.A.
Via al Gigante, 23 - 22044 Inverigo (CO) - Italy
Tel +39 031 603111 Fax +39 031 699706
info@gerosagroup.com

LA COMUNITÀ PASTORALE BEATO CARLO GNOCCHI DI INVERIGO

accoglie con gioia il nuovo parroco

DON GIUSEPPE BARZAGHI



SABATO 26 OTTOBRE 2019

ore 17.00 - ritrovo alla Rotonda

ore 17.15 - partenza fiaccolata

con banda di Lurago e sosta
al monumento e al cippo di
don Gnocchi

**ore 18.00 - S. MESSA DI INSEDIAMENTO
in chiesa S. Ambrogio a INVERIGO**

apericena in Oratorio S. Maria

DOMENICA 27 OTTOBRE 2019

ore 9.15 - in Oratorio a Romanò
accoglienza e processione

**ore 9.30 - S. Messa in S. Michele
a ROMANÒ**

ore 10.45 - in Oratorio a Villa Romanò
accoglienza e processione

**ore 11.00 - S. Messa in S. Lorenzo
a VILLA ROMANÒ**

ore 13.00 - pranzo comunitario
in pagoda a Cremnago

ore 15.00 - merenda aperta a tutti

**ore 18.00 - S. Messa in S. Vincenzo
a CREMNAGO**

Dal 20 ottobre al 3 novembre
nel salone dell'Oratorio
Santa Maria sarà allestita
una mostra dedicata
a DON CARLO GNOCCHI.

TUTTA LA COMUNITÀ È CORDIALMENTE INVITATA